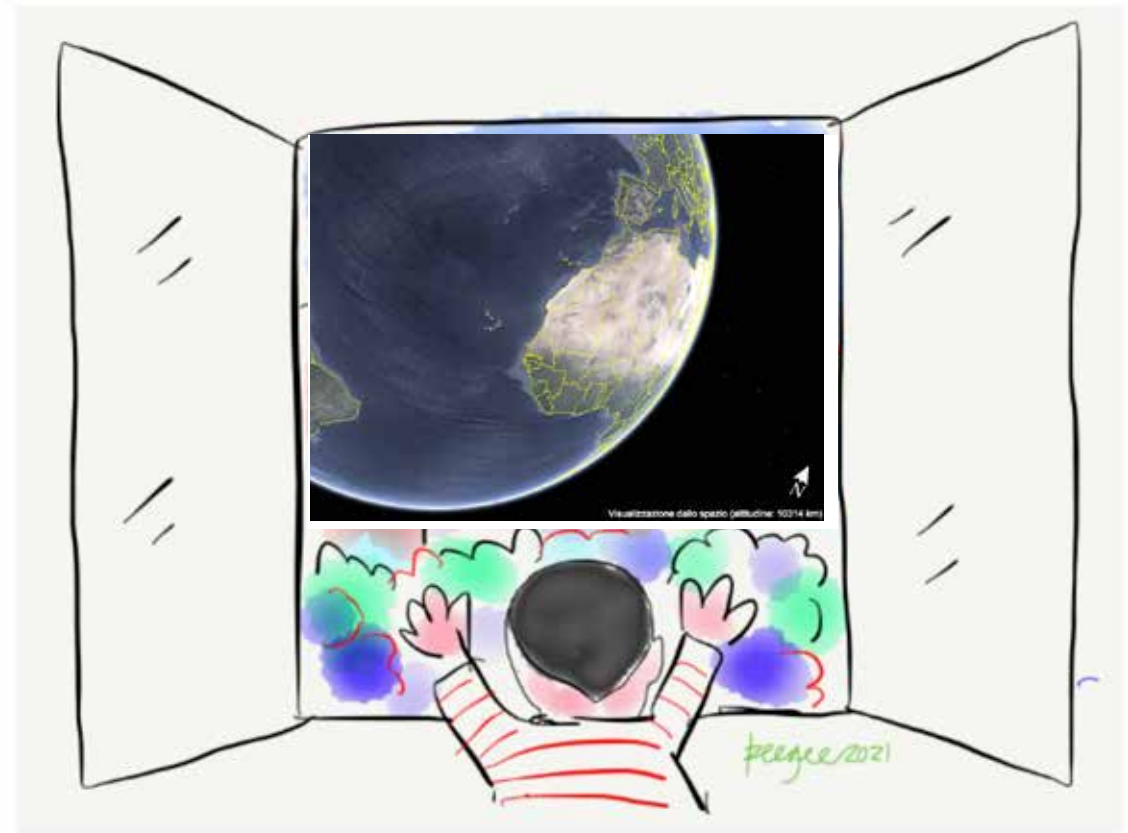


VI Biennale Italiana dello Spazio Pubblico 13, 14 e 15 maggio 2021

Harambee* Public-space piazza



a cura di Manuela Alessi, Pietro Garau, Piero Rovigatti



* in lingua swahili: insieme, condivisione.

"Harambee is a Kenyan tradition of community self-help events, e.g. fundraising or development activities. The word means "all pull together" in Swahili. (Fonte: Wikipedia)



HARAMBEE. Project for Children and public space in the World
<https://www.google.com/maps/d/edit?mid=1Z3pGsnJXgA6PBD6ng7m7duytH-gIU-NYX&usp=sharing>



Amministrazioni locali, Associazioni, Università, Bambine e Bambini, Professionisti, Insegnanti, Studenti sono stati invitati a partecipare con le loro proposte alla Biennale dello Spazio Pubblico 2021, indicando opere, progetti, iniziative e esperienze significative relative al tema della sua VI edizione 2021 (I bambini e lo spazio pubblico).

La partecipazione è stata indirizzata all'interno delle tre dimensioni prescelte dalla rassegna come campi di indagine e di confronto: il gioco, la scuola, la città, e in relazione all'obiettivo 11.7 dell'Agenda ONU 2030:

“11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili”.

Le proposte sono state inviate a info@biennalespazio-pubblico.it entro il 10 aprile 2021, illustrate e descritte da un breve testo illustrativo, e da alcune immagini.

Le proposte raccolte e ordinate in questo documento sono state inviate a info@biennalespaziopubblico.it entro il 10 aprile 2021. Ogni proposta è illustrata e descritta da un breve testo illustrativo, e da alcune foto. Nelle schede a seguire, su indicazione degli autori, o per ricerca successiva, compaiono anche alcuni collegamenti con i siti internet originali, e gli indirizzi e-mail, per favorire lo scambio di informazioni, e il rafforzamento di una rete di esperienze che già viaggiano assieme, grazie a questa edizione della BISP, o meglio HARAMBEE, e che trovate anche attraverso una mappa collaborativa ora in rete, aperta alla collaborazione di chi vorrà parteciparvi!.

Buona navigazione, buona lettura, e buona BISP 2021!



1. Bologna, Il giardino del Guasto, **Letizia Montalbano**, Associazione Giardino del Guasto
2. Roma, Il progetto "La Scuola nel Bosco", **Tiziana Boccanera**, Circolo Legambiente Parco della Cellulosa
3. Vietnam, Ghana, India, Child-friendly spaces, **Kristie Daniel**, Health Bridge&UN-Habitat
4. Belfast, Bright ideas - I bambini protagonisti della rivitalizzazione dello spazio pubblico, **Khadidja Konate**, Urban Scale Interventions
5. Perspectives of Urban Public Space in Rome, **Gregory Smith**, Cornell Universty in Rome
6. Praga, una campagna per salvare uno spazio verde per i bambini, **Petra Kaminkova**
7. CHARTERPLATZ 2.2 2021, per un aggiornamento carta Spazio Pubblico, **Marichela Sepe**, INU/Consiglio Nazionale Ricerche
8. Newcastle, Strenghtening the Quality of Place, **Georgiana Varna**, Newcastle Univ. UK
9. Karachi, Public Space within Informal settlements, **Arif Hasan**
10. Guatemala City, Environmental and Mobility indicators for air quality in Guatemala City public spaces, **Alejandro Biguria**
11. Anzio, Caserta, Torino, Scuola infrastruttura urbana. Tre casi studio, **Stefano Converso**, **Federica Patti**, Politecnico Torino
12. Camerino, * Child-friendly Architectures, **Marco d'Annuntiis**, **Sara Cipolletti**, Università di Camerino/Unicef Italia
13. Montreal, *Puxzzle: Accessibility and walkability in the fragmented city (The Montreal case)*, **Silvano De la Llata**, Concordia Univ., Montreal
14. Roma, *Un parchetto educante a Quarticciolo*, Roma, **Comunità Educante Quarticciolo**
15. Japan, *#Childen Reconnecting with your Culture*, Kevin Echevarria&Olimpia Miglio
16. *Public Space and Mental Heath&Wellbeing for Youth*, **Puvendra Akkiah**, United Cities and Local Governments
17. Roma, Diffusione di scuole all'aperto, **Sara Iannucci**, Associazione Io sono, Dipartimento di Scienze della Formazione, Roma Tre
18. Roma, Oasi verdi dalla scuola al quartiere, **Fabiola Fratini**, Sapienza Università di Roma
19. Beirut, Codesigning public spaces with children affected by displacement in the Middle East, **Andrea Rigon**, Bartlett Development Planning Unit London
21. Pisa, Un parco grande come una città, **Fabio Daole**
22. Rieti (Caltanissetta), "Casa Blu" per I bambini, al tempo del Covid, **Servizio Cristiano istituto Valdese**, Civico Civico
23. Finale Ligure, Disegnami una pecora_laboratori per l'infanzia, **Augusto Audissoni**, Zerozoon
24. Milano, "Sex and the City" - una lettura di genere della città/ asili pirata, **Azzurra Muzzonigro**, Milan Center (Comune/Triennale)
25. Roma, *Mobilytiamoci per lo spazio pubblico: i bambini e la sicurezza stradale*, **Andrea Iacomoni**, **Lucia Fanfani**, Sapienza Università/ Monnalisa onlus
26. Pescara, Nuvole di INsegnalibro. Workshop di autocostruzione negli spazi pubblici attigui a tre scuole di periferia, **Piero Rovigatti**, DdA, Università di Chieti e Pescara
27. Sharjah, Emirati Arabi Uniti, Creating Child-friendly Spaces, **José Chong**, UN-Habitat UNICEF
28. Bishkek, Kyrgyzstan. Pristhina, Kosovo, Block-a-Block tool to imcrease youth and children participation in urban planning and design, **Chiara Martinuzzi**, UN-HABITAT
29. Wuhan, Spatial planning guidelines for child-friendly public spaces, **Chiara Martinuzzi**, Land Use and Urban Spatial Planning Research Center (WLSP)
30. Córdoba, Re-acciona la Escuela, Oficina de Innovación urbana, **Nadia Barba**, **Silvina Mocci**, Facultad de Arquitectura, Urbanismo y Diseño, Universidad Nacional
31. Oslo, Norway, Pop-Up Furniture Workshop, Hersleb High school, **David Schermann**, office.europlan.org
32. Back to the Future of Public Space (On line exhibition), **Dorotea Ottaviani** e **Cecilia De Marinis**, Rhizoma Lab*
33. Roma, Bagni pubblici, **Maria Spina**, Associazione CARTEinREGOLA
34. Torino, La scuola va in città - comunità educanti e spazi urbani, **Daniela Ciaffi**, **Emanuela Saporito**, **Ianira Vassallo**, Politecnico di Torino
- 35.



- 36. Palermo, Laboratori partecipati di autocostruzione di spazio pubblico, Assobooq,
- 37. Acquaviva delle Fonti, MetroGames, **Loredana Modugno**, Art Community Association (artcommunityassociation.com),
- 38.**Marianna Frangipane**
- 39.**Maurizio Murino**
- 40. Bucaramanga, Colombia. El diseño colectivo desde la infancia como herramienta de transformación socioambiental, **Iván Darío Acevedo Gómez**, Barcelona (España)

Bologna, Il Giardino del Guasto*

Letizia Montalbano, Associazione Giardino del Guasto
marialetiziamontalbano@gmail.com



Uno dei deficit dei diritti dell'infanzia rilevato internazionalmente è proprio quello del mancato coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti nella progettazione e realizzazione di spazi a loro dedicati. Dall'osservazione del gioco libero dei ragazzi sulle rovine del preesistente Hortus Conclusus della Domus Aurea dei Bentivoglio, è sorto il giardino del Guasto nel cuore del centro storico di Bologna, in zona universitaria, alle spalle del Teatro comunale.

https://it.wikipedia.org/wiki/Giardino_del_Guasto

Progettato negli anni '70 dall'arch. Filippini su incarico del Comune, viene presto abbandonato ma poi salvato dal degrado alla fine degli anni '90 dall'associazione omonima che attualmente si avvale di un Patto di Collaborazione col Comune di Bologna.

<http://associazionegiardinodelguasto.blogspot.com/>

Un giardino pensile, frutto dall'esperienza dei giardini naturali di William Robinson, dalle grandi strutture in cemento, serpenti e dinosauri che coprono le rovine precedenti e assecondano l'andamento del terreno, una delle quali è una grande vasca molto apprezzata dai bambini. Per la ristrutturazione dello spazio dallo “

Sguardo al progetto”, l'architetto ha a lungo osservato i bambini giocare fra i detriti anche postbellici e li ha poi coinvolti nella progettazione.

Per la sua forma il Giardino favorisce naturalmente il distanziamento ma non la separazione sociale, e accresce nei bambini l'autonomia e l'autostima per le conquiste spaziali sperimentate. Anche grazie a questa sua particolarità strutturale il luogo è potuto ancora una volta divenire scenario prediletto da passanti, residenti, turisti e studenti che vi trascorrono ore di studio e di incontri all'aperto, insieme ai bimbi, nel rispetto reciproco dello spazio per le loro attività. Riconfermando così la sua vocazionalità e duttilità nel favorire il diritto al gioco libero dei bambini attraverso orari diversificati ed eventi dedicati, insieme a genitori ed educatori che lo hanno scelto proprio per la conformità e la sicurezza garantita dalla sua morfologia architettonica, oltre che per l'accoglienza.

Tutto questo avviene anche grazie alla cura di Chidi, un ragazzo nigeriano che sapientemente se ne occupa come “una casa nel mondo” e riesce a trasmettere questa armonia ai fruitori, occupandosi di questo luogo protetto all'interno di un tessuto urbano estremamente fragile. L'associazione lo ha da poco adotta-



to credendo nel diritto d'inclusione e di cittadinanza in un'ottica di reciprocità e di appartenenza ai luoghi di cui ci si prende cura.

https://www.facebook.com/pg/ilgiardino-delguasto/community/?mt_nav=0&msite_tab_async=0

Il giardino si pone come un canale aperto di comunicazione e di scambio intergenerazionale, accessibile e gratuito, fra la città e i suoi abitanti più fragili ma non solo, anche nell'ottica di contrastare i pericoli del mancato coinvolgimento di bambini e adolescenti derivanti da una messaggistica divisiva sulla salute pubblica. Il nostro compito è di assicurarli e rimanere in contatto, ascoltando le loro paure e le loro speranze, accettando che è questo il nuovo mondo con cui dobbiamo fare i conti, ma mantenendo e creando canali aperti. Per questo durante il lockdown siamo rimasti in contatto con i bimbi del quartiere attraverso la direttrice artistica del Giardino che si è trasformata in "Citofonella", una fata domestica che ogni pomeriggio transitava per il quartiere e, attraverso i citofoni, assicurava i bambini sulla persistenza del loro mondo all'esterno tramite favole e brevi dialoghi. Anche quest'anno, nell'anniversario di Dante (già presente nel nostro giardino con il Dan-

tedi), saremo all'opera nell'ambito del Bé BolognaEstate con un nostro programma artistico dedicato ai bambini dal titolo "Fatti non foste a viver senza Guasto". Inoltre La ParTOT, uno dei progetti biennali svolti con una delle associazioni internazionali con cui il

Guasto collabora oltre che con la Cineteca di Bologna, avrà come tema La Balena, animale mitologico che riemerge dai flutti tempestosi. Il Giardino diviene così fucina di attività per bambine e bambini che diventano protagonisti della sua realizzazione partecipando ai laboratori che precedono la parata che attraverserà la città (e non solo!) la prossima estate.

<https://www.ideaginger.it/progetti/il-canto-della-balena-torna-la-par-tot-parata-di-bambing-adolescenti-e-loro-accompagnatorg.html>

*Il Giardino del Guasto nel 2011 è stato premiato nell'ambito della BISP: "Per il progetto la cura e la gestione dello spazio pubblico".

2

Roma, il Parco della Cellulosa

Tiziana Boccanera, Circolo Legambiente

FB @LascuolanelboscoCellulosa

SITO www.Legambientecellulosa.it



Il Circolo Legambiente Parco della Cellulosa nasce nel 2009 per far propria la mobilitazione dei cittadini del quartiere Aurelio (Municipio XIII), per la rivendicazione del Parco della Cellulosa come luogo e bene pubblico per i cittadini, facendosi promotore di attività di educazione ambientale. Nel 2014 avvia la sperimentazione del progetto “La Scuola nel Bosco”, in collaborazione con la scuola dell’infanzia Luna Sapiente, stipulando un protocollo d’intesa con l’Ente Regionale Roma Natura, che tutela e gestisce il Parco. Scopo del Circolo è sempre stato quello di far crescere il dibattito sull’outdoor education tra amministrazioni, docenti, terzo settore e famiglie, per evidenziare la necessità di tutelare aree verdi o parchi presenti nei quartieri, poiché palestre per le attività didattico-educative, luoghi in cui vivere esperienze uniche a contatto con la natura, la storia e le tradizioni delle popolazioni locali. Diversi sono i benefici che la natura può offrire attraverso il progetto La Scuola nel Bosco, un’innovativa e alternativa forma di servizio per la prima infanzia nella quale le giornate vengono trascorse all’aperto, anche durante l’inverno e in caso di pioggia, a stretto contatto con tutti i fenomeni naturali. Dal 2014 il Circolo ha coinvolto 7 scuole dell’infanzia comunali del Municipio XIII e XII (Luna Sapiente, Alfieri, Celli, Giorgieri, Camilla Ravera, Fantasia di Colori, Paese dei Balocchi) circa 700 bambini/e, compiendo un’azione di ricerca di aree verdi idonee limitrofe alle scuole interessate, stipulando accordi con i diversi gestori e creando le condizioni necessarie allo svolgimento del progetto, come trovare un piccolo rifugio in caso di intemperie. Ha avviato il progetto presso Tenuta dei Massimi, Parco della Cellulosa, CREA (Via

Valle della Quistione) e Villa Carpegna. Dopo anni in cui questa esperienza veniva realizzata grazie al contributo delle famiglie, l’amministrazione del Municipio XIII, con il quale abbiamo sempre dialogato per accendere la loro curiosità riguardo alla Scuola nel Bosco, dal 2019 ha deciso di investire fondi pubblici per permettere alle proprie scuole di vivere questo progetto. Questo crediamo sia già un grandissimo risultato, perché elegge La Scuola nel Bosco ad esperienza fondamentale per tutti e non privilegio per pochi. Abbiamo notato che le esperienze di contatto con la natura sono indicate per tutti i bambini, specie quelli con maggiori problemi di attenzione e iperattività, in quanto l’ambiente naturale tende a calmare lo spirito, rallentare i ritmi di vita, ritemprando contemporaneamente il corpo. È ormai noto, inoltre, che nelle attività all’aria aperta i bambini imparano a tenersi in maggiore considerazione l’uno con l’altro, ad aspettare, ad ascoltarsi, ad accettare debolezze e forze individuali e sviluppano più facilmente un sentimento di appartenenza al gruppo. La Scuola nel Bosco è un progetto che può davvero cambiare il modello educativo e dare ai bimbi e alle bimbe la possibilità di vivere una scuola migliore.

3

Hanoi, Vietnam
Accra, Ghana
Calicut, India

Child-friendly spaces

Mobile pop-up playgrounds for children in response to COVID-19

Kristie Daniel, HealthBridge & UN-Habitat



Hanoi, Vietnam

In Vietnam, the government committed to ensuring proper sanitation in public spaces in response to COVID-19. However, the pandemic had a negative impact on children, both physically and mentally. The objective of the Mobile Pop-up Playgrounds for Children Project, in partnership with Think Playgrounds and UN-Habitat, was to increase safety and inclusiveness of community playgrounds and promoting physical activities and social connections, mitigating impacts of COVID-19 among children in disadvantaged neighbourhoods. In total 10 pop-up playground events were organized in 5 communities with 500 children participating. We built the capacity for local residents to manage and develop a mobile playground model in their community and three communities have maintained the pop-up playgrounds. The idea has now expanded to a neighbouring district.



Accra, Ghana

Child Play Spaces in Malata and Nima Markets

In Ghana the public markets are a female dominated space. As a result, a large number of children between the ages of 0 to 5 spend a significant part of their early childhood in the formal and informal public markets with their mothers or primary female caregivers. Mallam Atta (Malata) and Nima are examples of large, well-established markets in Accra, with hundreds of young children who spend up to 10 hours a day, singly or in small groups, around their mothers' stalls. It is well recognized that stimulation in the earliest years of life has a direct impact on the development of young brains. However, in general the markets are not at all child-friendly, with major concerns being safety and lack of structured developmental elements.

Our project, along with Mmofra Foundation and UN-Habitat, focused on addressing these major concerns by creating early childhood micro-play spaces in two public markets with the participation of the vendor community and local authority. With the support of market leaders, we focused on Malata and Nima as test sites for developing modules that are transferable to other markets. There are over 1500 child engagements with the spaces per week.

Calicut, India

Inclusive play spaces

The Ansari Literary Children's park is one of the largest green spaces in the city. As the park did not have any infrastructure for these children, we, along with ESAF and Un-Habitat, focused on adding much needed inclusive play equipment to the park, which can be used by children with and without disabilities. As a result of adding the play spaces, we have now created a fun place where children, especially those living with disabilities, feel comfortable and safe. Of particular importance, we have increased the number of girls and children living with disabilities using the space, which demonstrates that when their needs are taken into account, they will use the public spaces.



Bright ideas - I bambini protagonisti della rivitalizzazione dello spazio pubblico

Khadija Konate



Workshop creativo



Il processo partecipativo bright ideas ha avuto come protagonisti i giovani delle aree più povere ed emarginate di Belfast. In questo contesto un terzo dei bambini vive in povertà e il tasso di suicidio è il 60% più alto che nel resto della città. Il paesaggio urbano riflette queste statistiche, è caratterizzato da una forte densità abitativa, la quasi completa mancanza di infrastruttura verde e la presenza di molte aree trascurate.

Durante i sei mesi di progetto, l'obiettivo è stato la trasformazione degli spazi pubblici mediante azioni che avessero un effetto sulla percezione dello spazio, il benessere e la coesione sociale.

Le idee sviluppate sono state scelte dai bambini e hanno dato priorità a interventi che avessero come scopo la condivisione di competenze, l'intergenerazionalità e il colore e la vitalità nelle strade.

Lo studio Urban Scale Interventions ha facilitato il processo aiutandoli a rendere le loro visioni realtà e tramite workshop giocosi, passeggiate ed esercizi di quartiere sono state raccolte le cosiddette bright ideas ("idee brillanti"). Un'installazione ha raccolto i desideri dei partecipanti ed è stata protagonista dell'attivazione e la ripulitura di uno spazio in disuso. Quest'area, da sempre considerata un luogo-discard, è diventata uno spazio di incontro per gli abitanti. Tutte le proposte di intervento sono poi state condivise con la comunità attraverso un sito. Sono così stati realizzati i tre progetti più votati, progetti di urbanistica tattica che hanno in comune la trasformazione dell'area tramite azioni poco invasive, economiche e veloci.

L'ultima fase è coincisa con l'inizio della pandemia, così

gli interventi sono stati tradotti in kit personalizzabili da inviare casa per casa.

Questo cambiamento ha messo in luce le caratteristiche di bright ideas, ovvero l'adattabilità e la scalabilità degli interventi, e la replicabilità del processo che fa suo il modello di bilancio partecipativo e coinvolge i beneficiari anche nel processo di progettazione.

La prima idea realizzata, *brighter future*, ha consegnato delle casette per gli uccelli facili da montare e personalizzabili; *shared meals* ha permesso ai bambini e ragazzi di ogni età imparare le ricette dai più anziani dell'area e consegnare un pasto caldo ai loro vicini; infine per *all the colours* degli artisti hanno realizzato delle opere che rappresentassero tutte le idee espresse dai bambini, e ora queste decorano le strade della città.

Urban Scale Interventions affronta le sfide nei luoghi in cui viviamo, lavoriamo e giochiamo. Il fondatore Ralf Alwani è entrato nella classifica 30 under 30 social impact 2021 di forbes.

Collegamenti web

<http://urbanscaleinterventions.com/projects/healthyplaces.html> <https://brightideasbelfast.com/> <https://www.forbes.com/profile/ralf-alwani/?sh=10b3d1b3721f>

5

Rome

Urban Narratives and the Spaces of Rome: Pier Paolo Pasolini and the City Gregory Smith (Routledge, 2021)



URBAN NARRATIVES AND THE SPACES OF ROME

PIER PAOLO PASOLINI AND THE CITY

Gregory Smith



Urban Narratives and the Spaces of Rome: Pier Paolo Pasolini and the City
By Gregory Smith (Routledge, 2021)

This book foregrounds the works of Pier Paolo Pasolini to study the Roman periphery and examine the relevance of Pasolini's vision in the construction of subaltern identity and experience. It analyses the contemporary Italian society to understand the problem of social exclusion of marginal communities.

Narrative studies are at the core of the contemporary social science research. This book uses narrative analysis to unpack the deeper meaning of Rome's stigmatized periphery through an interplay of Italian cinema, literature, and social and political climates. It encourages a positive interpretation of the Roman periphery through its characterization as a homogeneous area of marginality as emphasized in Pasolini's writings and films on Rome. This re-evaluation left a lasting impact on the modern periphery and the narratives of ordinary citizens as evident in contemporary street art and popular musical production. Pasolini's revolutionary vision allows us to appreciate the human and aesthetic character of urban life in regions beyond the main urban areas. The respect for subaltern urban communities encouraged by this book can be extended from Rome to other parts of the world. This book presents an interconnection of social theory, geography, poetry, literature, film and the visual arts to study the experience of life in underprivileged urban areas.

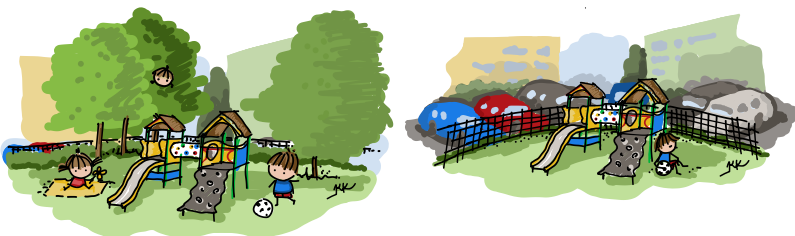
6

Praga

Protecting child friendly public spaces Una campagna per salvare uno spazio verde per i bambini

Petra Kamínková, Faculty of Law of Charles University, petrakaminkova@seznam.cz

Petr Svoboda, Faculty of Law of Charles University, svobodap@prf.cuni.cz



Children and their families from Hostivař, a small district of Prague, succeeded to save a playground full of trees at the heart of their neighborhood. The playground faced a pressure for more parking spaces in the area. Their story shows the importance of civic activity in shaping political decisions. This contribution also presents research activities of our faculty related to public spaces.

In fall 2020, the locals from a small, green neighborhood in Hostivař, discovered a political project of the local municipality to reduce the size of a playground and to cut 11 adult trees forming a boundary between the playground and a parking area. The aim was to widen the street and legalize parking on both sides of the streets (see the picture). The locals opposed this plan. Children came up with an idea to write a letter to the local mayor to save their playground. Adults created a web page (<https://www.zachranmehriste.cz/>) and a short film about the playground. They sought legal advice, created a petition, and ultimately convinced the local municipal council to stop the project.

However, the pressure to sacrifice local parks, playgrounds and green spaces for parking continues. It is cheaper to cut down trees than to build an underground parking garage. Recently, several new projects emerged to reduce public spaces in favor of new building and parking construction in the same area. In making political decisions, the effect of reducing public spaces is often not taken into account. It is difficult to attribute value to public spaces, as there is no visible price tag. To save public spaces for children, it is important that politicians are advised and guided by sociologists, architects, psychologists, botanists and other experts with an understanding of the value of public spaces. We hope that this conference will help

get these people together.

In their fight for the playground, the locals were supported by researchers from Faculty of Law of Charles University who focus on public spaces. Although we were happy to help, we normally focus on problems other than political dilemmas regarding the use of public space.

In the Czech Republic, public spaces are a phenomenon insufficiently covered both by the law and academic research. Many public spaces are owned by private persons, often as a result of post-communist property restitutions. The legal status of public spaces owned by private persons is vulnerable. It is not perfectly clear how municipal public spaces legally emerge and how they cease to exist. Rights and obligations of private owners of public spaces are also unclear. In spite of all that, many municipalities continue to privatize public spaces. Some of them do so for financial reasons, as courts have begun to award private owners compensation for public use. Other public places are lost due to unlawful obstacles by legal owners. The public has no effective legal protection, and public use is difficult to enforce. The aim of our project is to describe how public spaces are protected by law, to identify the loopholes, and to offer better solutions. We would like to share our experience with colleagues from other countries.

7

Carta dello Spazio Pubblico: CharterPlatz 2021

a cura di Pietro Garau e Marichela Sepe (Resp. Community Spazio Pubblico)



La Carta dello Spazio Pubblico è stata sottoscritta all'unanimità dalla seconda Biennale dello Spazio Pubblico nel corso della sua plenaria conclusiva del 18 maggio 2013, al termine di un processo aperto e partecipativo che aveva per obiettivo quello di definire insieme il concetto di spazio pubblico e di indicare azioni e politiche utili per la progettazione, realizzazione, gestione e pieno godimento di buoni spazi pubblici nelle nostre città.

Nel giugno 2018 la Carta è stata adottata dalla città di Napoli, sede del VI World Urban Forum che ne lanciò il progetto a livello internazionale. Tradotta successivamente in sette lingue, la Carta ha anche costituito l'esplicita base concettuale del "Global Public Space Toolkit", preparato da UN-Habitat in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica e diffuso in tutto il mondo.

La "Carta dello Spazio Pubblico", come specificato nel suo preambolo, vuole essere il documento di tutti coloro che, in Italia ed in altri Paesi, credono nella città e nella sua straordinaria capacità di accoglienza, solidarietà, convivialità e condivisione; la sua inimitabile virtù nel celebrare la socialità, l'incontro, la convivenza, la libertà e la democrazia; la sua vocazione ad esprimere questi valori attraverso lo spazio pubblico.

Naturalmente la Carta non va intesa come un documento definitivo, immutabile nel tempo ed impervio a modifiche e, soprattutto, aggiornamenti. Ad esempio, nel 2013 non si poteva prevedere che due anni dopo tutti i capi di stato del mondo avrebbero inserito negli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile quello di fornire, e Entro il 2030, accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili.

Per questo nell'ultima edizione della Biennale svoltasi nel 2019, a otto anni dal concepimento della Carta (I Biennale, 2011) e ad otto dalla sua adozione, è stato organizzato Charterplatz 2.1, uno spazio pubblico di riflessione sulla Carta per accogliere idee e suggerimenti. Il risultato di questo lavoro è stato sintetizzato in un breve documento.

L'edizione della Biennale di quest'anno ha per tema "I bambini e lo spazio pubblico". Benché l'intero spirito della Carta sia orientato alla buona progettazione, l'efficace gestione ed il pieno godimento da parte di tutti degli spazi pubblici urbani, il testo attuale non contiene riferimenti specifici ad alcuna categoria di utenti, ivi compresi i bambini e le bambine. Per riflettere su questi temi in relazione allo spirito ed alla lettera della Carta a dieci anni dal suo concepimento, abbiamo quindi deciso di lanciare "Charterplatz2021 2.2".

Sono già pervenuti, diversi suggerimenti nell'ambito della XII Giornata Studi dell'I-NU e da diversi curiosi e interessati alla Carta. Chi vuole può ancora inviare le sue riflessioni e suggerimenti a:

charterplatz@biennalespaziopubblico.it, pi
etro.garau@gmail.com, marisepe@unina.it

In occasione dell'evento conclusivo della Bisp del 13-14-15 maggio è previsto uno scambio informale in modalità virtuale, "Charterplatzpark", per fare il punto sui risultati di questa libera consultazione.

8

Newcastle UK

Strengthening the Quality of Place & Public Space Agenda in the 'New Normal' Georgiana Varna & D. Oswell



As John Friedman insightfully suggested recently: 'planning does not lead to cumulative knowledge as in the sciences but takes us on a path of social learning' (Friedman, 2017, 31). And as we slowly emerge from the shock of global pandemic, we are currently learning some very harsh lessons indeed. A particularly difficult experience for many people over this period has been the loss of access to the wider public realm. An

associated loss of social life, and greatly reduced levels of outdoor activity, have left many bereft of crucially important informal social support networks. And this has hit more vulnerable or disadvantaged people particularly hard. Discussions around these issues have focused on how many of us, trapped for the first time in our own private realms, have found a renewed appreciation of the importance of high-quality public spaces. The physical and mental therapeutic properties of a pleasant walk or jog, or being able to relax in a natural landscape, have been re-evaluated by people in various forms of lockdown across the globe. And some difficult realities have once again resurfaced as a result. These include the fact that 92 % of England is not freely accessible (Monbiot, 2020); and that a far fairer distribution of publicly accessible spaces is going to be needed – particularly in our most congested cities – if we are to respond to the new challenges we are likely to face. The last few decades of urban regeneration projects and attempts to revitalise urban areas and create 'vibrant communities' have led to the privatisation of large swathes of publicly accessible urban land, and led towards a grim, highly unbalanced, fragmented and unsustainable urban landscape across Britain; peppered with monotonous housing estates; isolated by poor public-transport infrastructure; immersed in a sea of unkempt and uncared-for public spaces; and threatened by declining town centers and high streets. There remains, however, a strong sense that this semi-apocalyptic reality has re-emphasised the importance and power of community bonds and the value of 'being a good neighbor.' And it has reani-

mated a hunger that so many of us feel for a 'resurgence to collective action' (Monbiot, 2020) over re-appropriating our public realm (see Image). As a result, new questions for those of us working in the fields of planning and urban design have arisen. How can we harness this new sense of togetherness in the face of such a terrible threat? How can we make sure we learn from this crisis to enable us to build more friendly, equal and readily accessible places? And where does digitalisation fit in? It has become clear over the last two months that digital communication has a significant role to play, with online, virtual communities emerging rapidly or intensifying their activities – particularly with people turning to online communication for comfort in these times of painful self-isolation and loneliness. Is this not, then, high time to strengthen and bring to the fore the quality-of-place agenda and reflect again on how, and according to what and whose logics, we build the environments that repeatedly serve us up such poor results? And if so, shouldn't we then try to bring about a stronger agenda for place quality and better-designed and well-cared-for, accessible public spaces in our current planning and policy making? The future 'new normal' we currently glimpse priorities 'good place making' over any other agendas. Local people and communities will choose to define what this for their own local environments, of course. And so this 'new normal' would need to include a much stronger, visionary, pluralistic and truly democratic planning and urban-design practice. And it would also need to be located within a system that can help shape and translate local aspirations and needs into realistic plans that become places people love and feel comfortable living in. So how might this come to be?

9

Karachi

Public Space within Informal Settlements
Arif Hasan, Arifhasan37@gmail.com, Arifhasan.org



There are 10 major municipal parks in Karachi. They are all far away from low income settlements.

The vast majority of poor people have to spend a lot of money on transport if they go there with their families. So many don't go.

There are lots of neighbourhood parks in middle-income neighbourhoods but the poor are not welcome there and they too are far away from low income areas.

In poor settlements there are small open spaces where children play and women hang out. In addition there are places where garbage accumulates.

There are streets which can be turned into cul-de-sacs by blocking them at one end. The project's aim is to identify such spaces irrespective of how small they are and turn them into pleasant spaces for public gathering and children playing.

This can be done by landscaping these small areas and blocked-off streets.

The community can do this work and subsequently manage and maintain these spaces.

10

Ciudad de Guatemala URBANtech for inclusivity Alejandro Biguria



SYNTROPY, MABBIT: Measuring Air Quality in Bicycle pathways in Guatemala City, 2019



SYNTROPY, AI COUNTER: Counting types of mobility, 2020

In 2017, a group of Guatemalan architects participated in the BASP2017 with our initiative to promote the sustainable use of the ravines in Guatemala City. In the years that have followed we have carefully integrated a multisectoral board of NGO's, local communities and organizations under one unified voice to protect, preserve and promote the sustainable use of the vulnerable ravines in the City.

With much resistance and lack of political will, only a few institutional projects have been developed. With current political challenges and lack of funding my team at TORUS and a new social-impact driven startup, Syntropy we have been developing data-driven projects that drive public policy and create awareness of the much-needed development of inclusive public space and mobility infrastructure.

In 2016, the World Health Organization conducted an air quality study in all Latin American Cities, Guatemala City was ranked third with the worst air quality (33ug/m3). Guatemala has the largest and strongest economy in Central America, despite the devastating effects of the COVID19 pandemic. However, in parallel to its productivity and economic growth, the complexity of its problems has increased. Vehicular congestion - which in some studies has been determined to be the second worst in Latin America - insufficient infrastructure services and in some cases collapsed and lack of sustainable mass transport alternatives, has exacerbated the environmental quality in the city. In addition, high levels of corruption, historical political instability and a lack of long-term planning have suppressed all political will and inhibited the development of public policy, sustainable mobility projects, environmental monitoring and citizen demands which

address a pressing environmental crisis in the country. Corruption, violence, and pollution are the most democratic issues in Guatemala City, as their effects are widespread. In a society where being a protagonist is shunned upon, data analysis has the opportunity to communicate and inform a critical mass objectively. The repercussions on citizen health are starting to surface in the most vulnerable populations such as those suffering from allergies or respiratory disorders, infants, children, the elderly and ill individuals. In addition to weak institutions, the lack of data and metrics present colossal hurdles to generate evidence that can inform the development of preventive strategies; such as the promotion of soft mobility measures that mitigate the effects of environmental pollutants. The current correlation between COVID19 related deaths and exposure to unhealthy air quality is now part of the global discourse. This is a great opportunity to introduce a diagnostic communications framework that empowers citizens with objective data to drive political action through a bottom-up approach that can inform and drive public policy, but most importantly build urban resilience.

SYNTROPY's main projects revolve around measuring air quality data and the implementation of an urban mobility counting system based on AI proving local governments with quantitative data to technically justify emergent mobility projects. This strategy of measuring environmental and mobility indicators have proven to be strong drivers for the public to demand a strong emphasis of development of public infrastructure that attends the needs of all citizens.

<https://www.syntropy.earth>

11

Scuola infrastruttura urbana. **Tre casi studio ad Anzio, Caserta e Torino per rilanciare il rapporto tra scuola e territorio.** Stefano Converso (Roma) e Federica Patti (Torino)



Rilanciare il rapporto tra Scuola e Città, alla luce di una popolazione studentesca in calo, può considerarsi un'occasione preziosa per guardare al patrimonio edilizio scolastico in modo strategico, affrontando le diverse sfide che lo caratterizzano: lo stato e la tipologia delle strutture, il rapporto tra spazio e apprendimento, l'uso degli ambienti scolastici (tra cui palestre e cortili), in orario extra-scolastico, per rispondere a esigenze del tessuto sociale sul quale insiste l'edificio. Le proposte si muovono sul solco di queste prime considerazioni, mettendo la scuola, infrastruttura capillare e diffusa su tutto il territorio, al centro di azioni di rigenerazione urbana e sociale: esse comprendono la riconfigurazione degli edifici, inclusa una loro possibile estensione (Anzio), la possibilità di avviare laboratori legati alle scuole che attivano altri spazi del quartiere (Caserta) e l'apertura delle scuole alla città offrendo alla cittadinanza attività educative, culturali e sportive (Torino)

Ed è attraverso un'approfondita analisi della relazione tra l'infrastruttura scolastica e il territorio cittadino -mobilità, verde, servizi - che si sono individuate le "interdipendenze" mancanti o esistenti che hanno consentito di individuare tre contesti che insieme compongono un catalogo possibile di azioni

Il primo, ad Anzio, comune della città metropolitana di Roma rappresenta il caso in cui il ruolo dell'edificio scolastico, e del suo immediato intorno, diventano motori per la generazione di spazio pubblico. In particolare in contesti tipici delle espansioni periurbane, diffuse e spontanee frutto di lottizzazioni di matrice agricola e dell'espansione incontrollata del trentennio che va dal 1960 al 1990.

Il secondo, nel comune di Pignataro Maggiore (Caser-



ta) è un esempio di attivazione della comunità scolastica dell'IC Pignataro Maggiore-Canigliano, che con il progetto Fab Lab ha contaminato la città. I “Laboratori di comunità di quartiere” - che coinvolgono studenti e studentesse attraverso attività di progettazione e produzione di componenti per lo spazio pubblico - hanno sede nel Bene Confiscato di Villa Imposimato, che ospita anche una residenza per il disagio psichico co-gestita con l'Azienda sanitaria Locale.

Il terzo caso a Torino dove un complesso scolastico ospitante un nido, una scuola dell'infanzia e scuola primaria di I grado, si apre al territorio mettendo a disposizione i propri spazi anche alla cittadinanza per attività educative, culturali e sportive, diventando così un punto di riferimento importante di rigenerazione urbana e sociale del quartiere.

Tre percorsi progettuali che offrono l'occasione di aprire a una più ampia riflessione che guarda alla scuola come a un patrimonio urbano che può giocare un ruolo strategico cruciale per la riqualificazione del territorio, incentivare azioni di sviluppo sostenibile legato alla mobilità e al verde e consentire la formazione di spazi di aggregazione per le comunità di quartiere.

Forum

A discutere il tema dopo la presentazione dei casi studio insieme ai ricercatori e agli attori del territorio sono state invitate Paola Savoldi e Cristina Renzoni, docenti del DASTU, Politecnico di Milano, autrici di numerose ricerche e progetti sulla relazione tra Scuola e Città tra i quali ricordiamo lo studio realizzato per il progetto Unlock Milano Scuola - Cantiere spazi.

12

Child friendly architectures. Progettare spazi a misura di bambini e adolescenti

Marco d'Annuntiis, Università di Camerino, marco.dannuntiis@unicam.it

Sara Cipolletti, Università di Camerino, sara.cipolletti@unicam.it

CHILD FRIENDLY ARCHITECTURES è un progetto didattico, che si svolge dall'anno accademico 2019- 20 nella Scuola di Architettura e Design, Università di Camerino in collaborazione con l'Unicef Italia. E' il primo corso formativo in Italia a costruire un dialogo tra le discipline dell'Architettura e la tutela e la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti; con l'obiettivo di offrire ai giovani strumenti per leggere e analizzare le problematiche che investono il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel resto del mondo.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rappresenta lo strumento principale sul quale si costruisce il corso formativo e rimane la chiave di lettura fondamentale per conoscere e comprendere tali situazioni ma anche per individuare possibili soluzioni. Inoltre per il progetto didattico sono risultati di rilevante importanza ulteriori programmi che l'Unicef Italia realizza su tutto il territorio nazionale: "Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi", "Città amica dei bambini e dei ragazzi" e altri progetti internazionali, che hanno fatto da cornice al presente progetto indirizzando le azioni e le attività che si sono realizzate e organizzate.

In tutti questi casi i programmi, riconoscendo la soggettività dei bambini e dei ragazzi, attraverso un approccio integrato ed una specifica metodologia, mirano a costruire un mondo a misura di bambino e adolescente.

Il corso di aggiornamento e qualifica professionale è rivolto agli studenti universitari laureandi e a professionisti ed è strutturato in due moduli.

Il primo ATTIVITA' DIDATTICA, attraverso una serie di contributi multidisciplinari, si avvicina i principi generali

della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia a specifici saperi e competenze della cultura architettonica: dai riferimenti storici, agli strumenti espressivi del disegno; dalla pianificazione e progettazione di spazi ed edifici pubblici, agli ambienti per l'apprendimento e il gioco, fino al design industriale per l'infanzia.

Il secondo modulo ATTIVITA' APPLICATIVE è un laboratorio in cui sperimentare un'esperienza di progettazione partecipata con il diretto coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi delle scuole primarie e secondarie che prevede la lettura e la progettazione di uno specifico contesto nel quale i bambini vivono.

Il Corso CHILD FRIENDLY ARCHITECTURES teorizza un nuovo modo di pensare la progettazione degli spazi per i bambini e gli adolescenti, promuovendo l'apprendimento di strumenti, dispositivi progettuali e nuove tecnologie, sviluppando tra i giovani una coscienza critica sul tema dei diritti dei bambini e degli adolescenti e sulla qualità degli spazi a loro dedicati. La collaborazione al progetto di Unicef, Università, Scuola e Amministrazioni è fondamentale per la costituzione di un contesto territoriale in cui i diritti all'ascolto, alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi siano garantiti. I risultati della prima esperienza sono presentati nella pubblicazione scientifica a cura di M. d'Annuntiis, S. Cipolletti, Child friendly architectures. Progettare spazi a misura di bambini e adolescenti, Quodlibet, Macerata, 2020.

Keywords: Progettazione Spazi per bambini e adolescenti, Diritti dei bambini e degli adolescenti, Laboratorio, Didattica innovativa, Partecipazione, Città per i bambini



Immagine 1-2, ph Alessia Guaiani, Giulia Sabatini. Momenti del laboratorio partecipato del Corso Child Friendly Architectures, progettazione di un antico sentiero pedonale che collega il centro storico di Grottammare con il mare, edizione a.a. 2019-20, partecipanti: Scuola di Architettura e Design, Università di Camerino, Unicef Italia, Istituto "Fazzini-Mercantini" Grottammare, Comune di Grottammare.

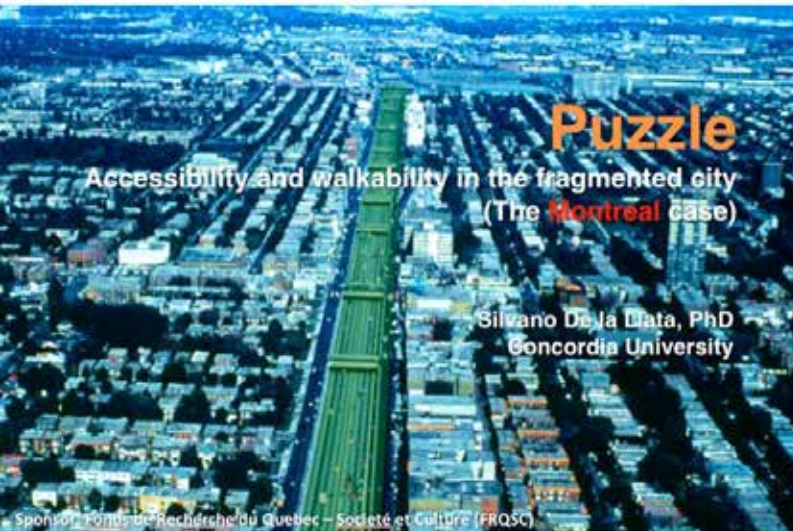
13

Puzzle: Accessibility and walkability in the fragmented city

Silvano De la Lata, PhD (Concordia University)

Director of Cities X Citizens (www.citiesxcitizens.com)

Sponsored by Les Fonds de Recherche du Quebec – Société et Culture (FRQSC)



Imagine you want to go to the market where you do your weekly groceries. It is 200 meters away from you in a straight line. It is within walking distance. You can actually see it. However, through a wired fence, because there is a six-lane highway cutting through your neighbourhood. To get there, you will have to walk along the highway for 400 meters and then turn in the opposite direction to reach a ramp that goes under the highway. Once on the other side, you will walk along the highway for another 400 meters, turn, and walk for another 100 meters before reaching the market. 1.2 kilometers of a walk on dark and slippery underpasses, with the view of raw concrete and dusty fences, and to the tune of trailers, delivery trucks and cars at 100 kilometers per hour. Now, imagine doing this on a wheel chair or pushing stroller or carrying the groceries you just bought. This phenomenon is called urban fragmentation and it is everywhere in North American cities.

Fragmentation is created by infrastructure lines, such as highways, railways and industrial yards. It has a serious impact in urban quality of life and it affects the access to a healthy environment and services and amenities in the city. Ironically, infrastructure lines were designed with the objective of connecting. But, while they connect the territory at the regional level they divide the

urban tissue at the neighbourhood level. This project proposes (1) to test a methodology to measure urban fragmentation in cities and (2) to develop urban design guidelines to improve walkability and accessibility in fragmented spaces.

The project will employ a methodology based on video-photographic analysis and surveys to assess tangible (i.e. density, intensity and sinuosity) and intangible (i.e. pollution, noise, sense of safety, unpleasant views) criteria of fragmentation. The methodology will be tested in a fragmented neighbourhood in the West of Montreal -- namely, West Haven in the borough of Côte-des-Neiges—Notre-Dame-de-Grâce. Some of the salient questions to be addressed in this project are:

- Is fragmentation an inevitable cost of connecting cities and regions?
- What are the technical and spatial challenges to effectively reconnect fragmented neighbourhoods and make them fully accessible and walkable?
- What are the limits and potentials of urban design to respond and adapt to this urban problem?

Departing from several critical urban design theories, such as pattern language, morphogenesis and open planning, the objective of this project is to ultimately create a map of fragmentation and a typology of recurrent forms of fragmentation in order to create a toolbox of design patterns to reverse it. The findings of this project can be later adapted and adopted as urban design guidelines for other cities Canadian cities with similar characteristics.

14

Roma. Un parchetto educante a Quarticciolo. Percorso partecipato per il diritto alla città con e per i più giovani. Comunità Educante Quarticciolo



Se è vero che la possibilità di imparare, praticare sport e stare insieme è stata fortemente limitata durante l'ultimo anno di pandemia, lo è stato ancora di più per chi vive in sovraffollamento, con difficoltà economiche e in spazi inadeguati. Nella periferia est di Roma, a Quarticciolo, come in molti dei quartieri ERP, gli alloggi sono sottodimensionati per le effettive esigenze abitative. A questa condizione di disagio, si somma spesso una strutturale marginalità nel mercato del lavoro e tassi di scolarizzazione particolarmente bassi. In questo contesto, per ampliare le opportunità formative, sportive e culturali, è stato immaginato il recupero del parchetto Modesto di Veglia antistante le *favelas* di Via Ugento, un complesso di palazzine fatiscenti con alloggi di 27 mq in cui abitano circa 60 famiglie a basso reddito. L'iniziativa si iscrive in un processo più ampio che, già da diversi anni, ha coinvolto diversi attori locali (realtà associative, famiglie e abitanti della zona, scuole, il comitato di quartiere, il teatro e la biblioteca comunale), impegnati nel proporre attività per le bambine e i bambini nel territorio. Questi attori, che intendono costituirsi in Comunità Educante, si propongono di dare avvio, attraverso un lavoro sinergico, ad un percorso di rigenerazione urbana che promuova l'uso generativo dello spazio pubblico per rafforzare i processi educativi territoriali.

A tal fine, è stato immaginato di coinvolgere direttamente i bambini e le bambine nella progettazione del parco, riconoscendo il valore specifico del punto di vista dell'infanzia e dell'adolescenza nei processi di costruzione pubblica di uno spazio fisico. Approfondendo e sistematizzando il lavoro di ascolto di riflessioni, aneddoti, disegni, video e fotografie, sono i più e le più giovani a raccontare i motivi per cui quello spazio non è attualmente fruibile, e come lo immaginano nel futuro. In una prima fase, si darà spazio alle attività di doposcuola e fotografia popolare, attrezzando un'area giochi ed uno spazio per studiare, grazie anche al coinvolgimento delle istituzioni: le scuole per attivare patti di comunità; il municipio che, a seguito della formalizzazione della gestione condivisa, si farà carico dell'illuminazione dell'area; la città metropolitana che installerà il Wi-Fi, necessario anche per seguire la DAD. Allo stesso tempo, grazie a laboratori di autocostruzione, verranno realizzate strutture che permetteranno di svolgere le lezioni di parkour e pugilato per diverse fasce d'età, portate avanti da realtà già presenti nel quartiere.

L'appropriazione progressiva di questo spazio (attraverso l'integrazione nel tempo delle proposte di chi lo abita) e, quindi, l'educazione alla cura delle cose comuni, si propone di diventare l'azione innesto che definisca nel tempo il ruolo della Comunità Educante come presidio stabile sul territorio, per dare sostenibilità ad azioni organiche, integrate e multidimensionali.



Reconnecting with your culture

Kevin Echeverry e Olimpia Niglio

Questo anno abbiamo realizzato un primo progetto internazionale RECONNECTING WITH YOUR CULTURE destinato ai bambini per avvicinare le giovani generazioni al tema del patrimonio culturale.

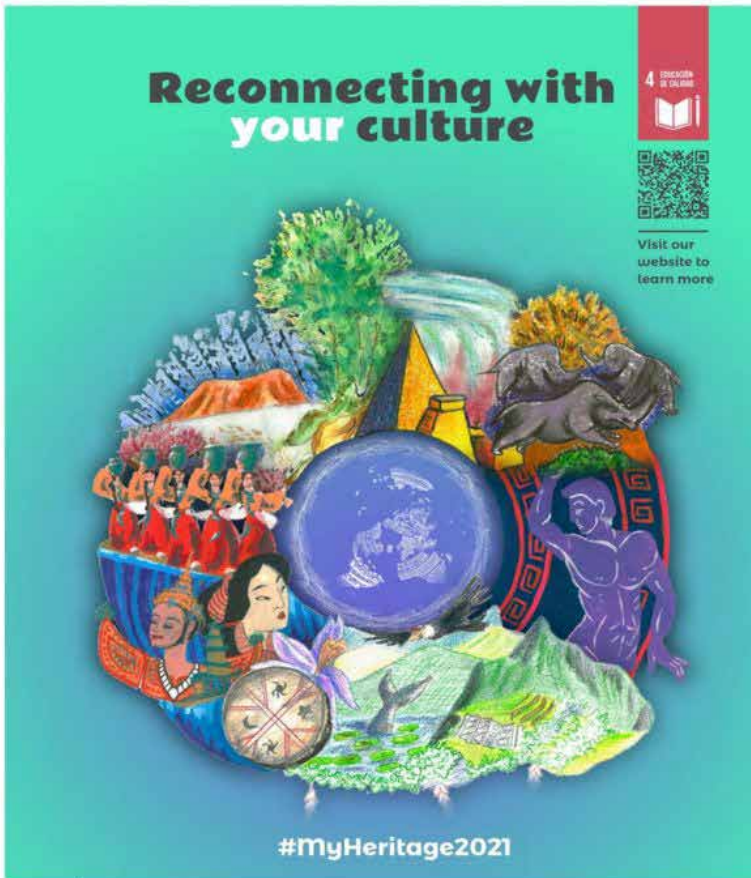
Considerato che in questi mesi il nostro “spazio pubblico” è lo spazio web che ci ha consentito di mettere in rete tanti bambini del mondo dall'Asia all'America e all'Africa ci piacerebbe capire come e in che modo potremmo essere partecipi della vostra iniziativa.

Noi stiamo organizzando tantissimi seminari nel mondo e sulle nostre pagine potete prendere visione del progetto internazionale nonché della stampa estera che segue tutte le nostre iniziative.

EDA <http://esempiarchitettura.it/sito/edakids-reconnecting-with-your-culture/>

Facebook https://www.facebook.com/Reconnecting-with-Your-Culture-104395944694441/?modal=admin_todo_tour Instagram <https://www.instagram.com/reconnectingwithyourculture/>

Youtube <https://www.youtube.com/channel/UC-GpmY24M9Chi34TLbIUoSew>





Per ulteriori immagini e approfondimenti:

SITO www.associazioneiosono.it

PAGINA FB: Associazione Io Sono

Dal 2015 l'Associazione Io Sono sviluppa percorsi dedicati alla diffusione dell'educazione outdoor, rivolta alle Scuole del Municipio VIII. Il progetto “Stiamo Fuori” ad oggi ha visto il coinvolgimento dell'IC Poggiali-Spizzichio, con la partecipazione 21 classi, 450 minori 3-10 anni e 45 insegnanti, per l'anno scolastico 2017-2018 con un percorso in cui abbiamo sperimentato la matematica, l'educazione civica, la scienza, l'educazione ambientale, l'arte, l'italiano, la storia, la geografia, l'educazione emotiva, fuori, sul territorio e con il territorio; il coinvolgimento della Scuola d'Infanzia I Monelli con circa 65 minori e 10 maestre/i nel 2020/2021 con un percorso dedicato alle emozioni in natura; l'inizio prossimo di un percorso denominato “L'Approdo di Enea” vincitore dell'“Avviso per la concessione di contributi per i contratti di fiume delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi” che prevede la partecipazione di circa 45 bambini/e dell'IC Pincherle. Oltre al lavoro nelle scuole, ciò che abbiamo portato avanti sono percorsi dedicati alla cura e riqualificazione del bene comune e ad un'educazione diffusa con la partecipazione attiva dei minori, nonché delle famiglie. La sperimentazione avviata ha visto anche una formazione per i cittadini (adulti e anziani) a sostegno del percorso con le scuole. Dal 2016 è attivo un protocollo d'intesa con il Dip. di Scienze della Formazione di Roma Tre, per co-progettare e realizzare attività formative in ambito pedagogico e monitoraggio di progetti di outdoor education. Il nostro scopo vuole essere quello di diffondere la nascita di Scuole all'Aperto, in cui la Scuola è il Mondo e in cui vi sia una costante collaborazione tra Istituzione e Terzo Settore come supporto didattico ed educativo. Nonostante ad oggi non è visibile un reale cambiamento educativo del sistema Scuola, ciò che noi abbiamo raggiunto è una comunità educante che ogni giorno con coraggio e perseveranza si adopera per diffondere la Scuola

all'aperto. Fondamentale è avere e mantenere relazioni sincere con il territorio, i cittadini e le scuole che lo abitano. I nostri risultati sono arrivati a seguito della presentazione di un progetto di base, discusso e condiviso con i docenti; la sottoscrizione di un patto di co-responsabilità; la firma dei genitori che permette ad ogni singolo minore di partecipare alla didattica outdoor; la programmazione per ogni classe, il lavoro di sinergia con gli/le insegnanti, in particolare sull'affrontare argomenti in linea con gli obiettivi di apprendimento previsti dal ministero, trovando anzitutto un punto d'incontro anche con chi ha dubbi, alla comunicazione con i genitori provenienti da altre culture e che hanno difficoltà nella comprensione linguistica. Un lavoro di co-progettazione enorme, che solo un reale desiderio di cambiamento può portare a perseguire. Gli spazi “scolastici” sono la strada, i parchi, gli orti, i negozi, le chiese, le biblioteche, i mercati, ciò che il territorio ha a disposizione. Quando camminiamo, è visibile la gioia delle persone nel vedere bambini e bambine fuori. Le espressioni del viso cambiano, molti si fermano, alcuni ci aiutano ad attraversare le strade, anche se non è necessario. I passi rallentano, le persone tornano ad essere presenti, nel qui e ora, i cuori si risvegliano. Per arrivare in un luogo ci si mette anche un'ora, seppur la distanza è 1 km, poiché si presta attenzione a ogni cosa. Una reale comunità educante formata da bambine, bambini, ragazze, ragazzi, docenti, educatori ed educatrici operanti nel terzo settore, cittadini, adulti formati specificatamente da noi, per accompagnare ogni singola classe alla conquista di una conoscenza partecipata, condivisa, attiva. Inutile dire che la risposta dei bambini, bambine, ragazzi e ragazze va sempre oltre le nostre aspettative. C'è interesse, attenzione, curiosità, gioia. Ma serve coraggio per ottenere un ottimo risultato, in cui è necessario fare di più, rimodulare il modo, i luoghi, i tempi partendo dalle fondamenta.

18

Micro-spazi Nature-Based, low cost e co-progettati, per il benessere degli abitanti, a cominciare dai bambini

Fabiola Fratini, DICEA Sapienza



La New Urban Agenda (Summit di Quito, 2016) individua lo spazio pubblico come un luogo di sperimentazione e di apprendimento, un laboratorio creativo e partecipato per costruire visioni condivise e intraprendere azioni a favore della resilienza e della sostenibilità per una città conviviale e rinaturalizzata (SDG 114). In questo framework, i luoghi del quotidiano e la dimensione del quartiere assumono una rilevanza particolare perché consentono di tradurre gli obiettivi globali in azioni locali capaci di accrescere il benessere dei cittadini, a partire dai bambini, concretamente e in tempi brevi.

Da queste premesse prende forma il progetto “Oasi verdi dalle scuole al quartiere”, un processo di co-progettazione e di co-costruzione che nasce come risposta al “Bando Creative Living Lab” del MIBACT una rigenerazione verde, ludica e creativa che nasce dalle scuole e si propaga nel quartiere, nei luoghi del quotidiano.

Il quartiere di San Lorenzo (Roma), una “periferia centrale”, viene scelto come area-test per sperimentare la proposta MIBACT in ragione di alcune specificità: densità abitativa, mineralità, degrado edilizio e dello spazio pubblico, presenza di un tessuto associativo vitale.

Oggi, nei 50 ettari di San Lorenzo, vivono 8.866 residenti censiti (2019) ai quali si somma una popolazione transitoria di studenti della Sapienza. La densità abitativa è otto volte superiore alla media romana (16.969 ab/kmq contro 2.213 ab/mq) e il verde pubblico si riduce a 2 metri/abitante contro i 9 mq stabiliti dal DM 1444/68.

A questo quadro problematico, si aggiungono gli effetti della pandemia e la domanda di spazio pubblico e di aree da destinare al gioco dei bambini. Il progetto Oasi muove dal desiderio di cambiamento voluto da associazioni (la Libera Repubblica di San

Lorenzo, il Grande Cocomero, la G.R.U.), scuola e università (l'Istituto Comprensivo Borsi e Saffi, la Facoltà di Psicologia Sapienza), abitanti, artigiani e artisti.

E il processo di cambiamento inizia già con la co-ideazione della proposta per il bando.

Grazie a una rete collaborativa consolidata nel tempo e una “storia comune” di progetti temporanei co-realizzati (un Orto didattico al Parco dei Galli, il Bosco Temporaneo San Lorenzo, la micro-idroponica di piazzale del Verano, un progetto di rigenerazione per il Borghetto dei Lucani), le Oasi fioriscono a partire da un framework condiviso: rigenerare il quartiere attraverso una pratica di “agopuntura”, che favorisca la rinaturalizzazione e la socialità, risvegliando la creatività degli attori locali.

Le Oasi prendono quindi forma nei cortili e in prossimità delle scuole Borsi e Saffi e della Facoltà di Psicologia, si ispirano alle Nature Based Solution – NBS (EU 2015), disegnano una rete “socio-ecologica” di quartiere che declina, a scala micro, il format Green Infrastructure (GI, EU 2013), puntando su servizi ecosistemici sociali e culturali.

Dalle scuole all'Università, le Oasi sono connesse attraverso “raggi verdi”, percorsi che si trasformano in spazio pubblico per il gioco con murale orizzontali e arredi mobili da trasferire in strada, durante il fine settimana. Quando via dei Sabelli e via dei Marsi sono vuote. Il modello di riferimento è costituito dal programma Oasis cours d'école adottato dalla città di Parigi che mette in atto la “vegetalizzazione” degli spazi scolastici attraverso soluzioni co-progettate e co-costruite con la comunità (docenti, bambini e genitori), ispirandosi al metodo Montessori.

E il seme del progetto germoglia prima ancora dell'esito del bando: un murale orizzontale, realizzato attraverso fondi regionali a sostegno della Street Art con un projet-



to del Municipio II e della Libera Repubblica di San Lorenzo, conquista la gradinata di piazza dell'Immacolata per trasformare un luogo di spaccio in uno spazio per tutti. Dalla piazza i colori si diffondono in via dei Sabelli e in via dei Marsi dove prendono forma i giochi per i bambini (da 15 marzo 2021).

*L'autore è il coordinatore della proposta MIBACT
fabiola.fratini@uniroma1.it

Riferimenti bibliografici

Arnstein S. R. (1969), "A Ladder of Citizen Participation", *Journal of American Institute of Planners*, n°35/4, pp.216-224.
Auguyard J.F. (2000), "Les ambiances urbaines entre techniques et esthétiques", *Une decennie de genie urbain*, n°26, collection du Certu, Paris, p.75
AAVV. Debrief Stakeholder Workshop "Nature Based Solutions and Re-Naturing the city", 8 December 2014, Brussels, p.5.
APAT (2003), "Gestione delle Aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale", *Manuali e Linee Guida* 26/2003.
Balaý O., Brossier J., Lapray K., Leroy-Thomas M., Marie H. (2020), "Ménager des Oasis Urbaines: des représentations à la fabrication", in Marry S, (a cura di), *Territoires durables*, Éditions Parenthèses, Paris, p. 56.
Bohigas O. (2014), "Urban form, another principal actor: mending and acupuncture", in Casanova H., Hernández J., *Public space Acupuncture*, Actar Publishers, New York.
Ethier G. (2017), "L'Urbanisme Tactique comme pratique spatiale de connectivité?". *Inter Art Actuel*, Vol.125, <https://id.erudit.org/82826ac>, p.4-9.
European Commission (2013), *Green Infrastructure (GI) – Enhancing Europe's natural capital*, COM (2013) 249 final.

European Commission (2015), *Towards An EU Research and Innovation Policy Agenda for Nature-Based Solutions & Re-Naturing Cities*. Final Report of the Horizon 2020 Expert Group on 'Nature-Based Solutions and Re-Naturing Cities', Brussels, Directorate - General for Research and Innovation.
Fratini F. (2018), "Laboratorio San Lorenzo. Prove di Rigenerazione sostenibile nel quartiere di San Lorenzo a Roma", *Urbanistica Informazioni*, vol. 282, pp.92-95.
Fratini F. (2020) "Oasi Verdi a San Lorenzo (Roma) La rigenerazione a piccoli passi", *CRIOS* 19/2020, pp.48-61, Franco Angeli, ISSN 2279-8986.
Fratini F. (2020). "Rigenerazione tra sostenibilità, citizen empowerment e agopuntura urbana", *BDC- Bollettino del Centro Calza Bini*, numero 1 -2020, pp.91-116, ISSN 1121-2918
Gehl J. (2014), *Cities for people*, Island Press, Washington DC.
Hernandez J. (2014), "Public Space Acupuncture", in Casanova H., Hernández J. (2014), *Public space Acupuncture*, Actar Publishers, New York, p.10.
Illich I. (1973), *Tools of conviviality*, Harper & Row, New York.
Kipar, A., Sala, G. (2014), *Raggi verdi. Green Vision for Milano* 2015.
Lerner J. (2003), *Acupuntura Urbana*, Grupo Editorial Record, Rio de Janeiro, pp. 43, 56.
Lydon M., Garcia A. (2015), *Tactical urbanism. Short term Action for Long Term Change*, Island Press, Washington DC.
Lynch K. (1960), *The image of the city*, The MIT Press, Boston

19

Codesigning public spaces with children affected by displacement

Riccardo Conti, Executive Director, CatalyticAction; Joana Dabaj, Principal Coordinator, CatalyticAction, Andrea Rigon, Associate Professor, Bartlett Development Planning Unit, UCL



CatalyticAction is a charity that works to empower vulnerable children and their communities through participatory built interventions. Over the past 7 years, CatalyticAction has co-designed over 30 public spaces, schools and playgrounds with children affected by displacement across the Middle East. Children make up about half of the refugee population worldwide and 40% of the 80 million displaced people globally.

The quality of spaces available to children has an important impact on child development and wellbeing as it affects a number of children's rights including play, health, safety and learning. Co-designing built interventions with children affected by displacement can:

- empower children;
- improve social cohesion, inclusion, social capital, and integration between communities;
- have a positive impact on the local economy, build capacity and provide employment;
- deliver better child-friendly urban public spaces.

Based on their award-winning work, CatalyticAction and the Bartlett Development Planning Unit (University College London) teamed up with UNICEF and UN-Habitat to develop a practical handbook for the co-design of built interventions with children in displacement contexts.

The DeCID handbook was born out of a lack of practical guidelines on co-designing built interventions with children affected by displacement in the urban context. Despite the positive impact of

co-designed built interventions with children, there is an undersupply because: they require professionals from different fields of specialism to work together and often organisational structures do not make these collaborations easy; their additional value is difficult to recognise; and they require a larger initial investment compared to the funds required only for the built product.

In partnership with humanitarian actors, children and their local communities, municipalities, contractors, and academics, the DeCID team developed a practical handbook to support those involved in the co-design of such built spaces.

More recently, CatalyticAction has been heavily involved in the reconstruction of child-friendly public spaces in Beirut following the port blast on the 4th August 2020. This process is putting the handbook into practice as these child-friendly spaces are co-designed with children participation.

At this Biennale, we would like to present few completed projects in Lebanon where refugee and host children co-designed and built together new public spaces, breaking socio-spatial segregation. These projects will be also used to illustrate the main insights from the DeCID handbook.

More information on the handbook project: www.decid.co.uk

Information on CatalyticAction's work: <https://www.catalyticaction.org/work>





Un grande parco come relazione del sistema del verde diffuso della città' generatore di reti viventi che continuamente trasformano o sostituiscono le loro componenti mantenendo sempre il sistema ecologico in equilibrio tra artefice e natura. Le strategie progettuali, per il miglioramento della salute ambientale, come definita dall'organizzazione mondiale sulla sanità si sono fondate su una visione globale del progetto dell'infrastruttura ecologica sviluppata con una visione paesaggistica dalla pianificazione e progettazione, alla manutenzione ordinaria e straordinaria fino ai programmi d'utilizzo per la pubblica fruizione. L'ecologia integrale nell'Enciclica "laudato si" di papa Francesco è una enciclica sociale che pone le persone al centro secondo un rinnovato modello di convivenza civile e democratica

ca per le presenti e future generazioni. Nella riqualificazione urbana le tante problematiche e criticità su cui dobbiamo lavorare devono trovare armonia e dare risposta ai problemi legati alla città (storica, periferie urbane e industriali) al paesaggio (verde, natura, agricoltura) alla sicurezza (a livello personale, alimentare, energetica) all'ecologia, ai bisogni dei bambini, giovani e anziani, alle diverse identità composite dei nuovi italiani e l'azione creativa deve produrre, in una prospettiva multidisciplinare, idee e proposte in grado di delineare processi progettuali specifici rispetto a più tematiche ed attese sociali; in sostanza ripensare radicalmente la città nel suo insieme.

L'azione intrapresa è stata quella di realizzare una rete verde che si integra con il sistema delle connessioni dolci, percorsi pedonali e piste ciclabili, che si concretizza con i parchi e giardini diffusi sul territorio che rappresentano una occasione per la vita e l'incontro delle persone. La vita in città a misura per i bambini e le bambine è testimoniata dalla distribuzione dei parchi, poiché oltre il 50% dei parchi attrezzati è raggiungibile in 5 minuti a piedi con camminata dolce mentre l'intera offerta delle aree verdi pubbliche sono raggiungibili in 10 minuti. I fatti recenti dell'emergenza sanitaria del covid-19 hanno modificato in profondità i rapporti umani distanziandoli fisicamente, di conseguenza è modificata anche la nostra percezione degli spazi aperti perché appaiono come l'unico modo per conciliare il distanziamento sociale con la socializzazione ed i parchi possono divenire, altresì, luoghi per l'attività didattica delle scuole poiché sono delle vere e proprie aule verdi inclusive ed accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili. La rete verde assolvere anche alla ricucitura urbana tra città storica, periferia e campagna ed inoltre è strategica per la vita delle persone, i parchi sono organizzati per aree tematiche, articolate per fasce d'età con diverse funzioni, da quelle ludiche per i bambini e famiglie, a quelle culturali, musicali, fino a quelle sportive.

Per info <https://www.comune.pisa.it/ufficio/310/Verde-Arredo-Urbano.html>

21

Cordoba. Re-Acciona la Escuela

Nadia Barba, Silvina Mocci

Instituto del Ambiente Humano - Facultad de Arquitectura, Urbanismo y Diseño - Universidad Nacional de Córdoba



Hoy, desde la contingencia del aislamiento social a escala planetaria, reflexionamos sobre los espacios de aprendizaje que alcanzan matices particulares. La reflexión acerca de ellos, adquiere un nuevo espesor a partir de la entrada masiva de la sociedad al uso de la tecnología, donde las nuevas relaciones virtualidad- presencialidad, digitalidad-analogía, adentro-afuera, lo colectivo-lo individual cambian las reglas del juego de enseñar y aprender.

¿A partir de estas nuevas relaciones, es posible que los espacios públicos se conviertan en los nuevos espacios de enseñanza-aprendizaje del futuro? ¿Serán necesarios los espacios físicos para aprender?

La nueva imagen de la ciudad pausada, provoca un nuevo enfoque en la percepción de ese mundo “antes” conocido; un territorio mediado, deshabitado, virtualizado, detenido, que debe reiniciar su cotidianeidad en un contexto desconocido y en construcción.

En este nuevo contexto, los espacios de aprendizaje ya no serán representativos de nuestros modos internalizados, por eso la construcción de un mapa de relaciones y espacializaciones, deberá erigirse como el territorio mismo donde dinamizar y promover el aprendizaje.

El hecho de instalar nuevas acciones en las aulas y en sus usos, implica un plan de readecuación de esos espacios. Las aulas conocidas deberán ser modificadas, “reiniciadas”; deberán promover una actitud de cambio de hábitos, tanto en la movilidad como en la estancia y las estrategias educativas. La complicidad en la comunidad

educativa, el pertenecer a “algo en común”, deberá delinear la identidad de los “nuevos espacios para aprender”, del “nuevo” espacio en común.

En este RE-INICIO de los entornos escolares:

¿Podrán las aulas abrirse a la ciudad? ¿Podrá el espacio público adaptarse y albergar las nuevas necesidades de la educación? ¿Podrán las plazas ser las nuevas escuelas?

Esta ocupación del espacio público con las prácticas educativas, ¿Provocará un uso diferente de los espacios de todos? Si las prácticas educativas toman la calle, ¿Cómo se vivirán los espacios públicos en nuestras ciudades? ¿Esas acciones promoverán espacios públicos de mayor calidad?

Fotos: Nadia Barba. Aula Abierta, FAUD UNC, junio 2018, Córdoba, Argentina.

Archivo 1: re-acciona la escuela_01.jpg

Archivo 2: re-acciona la escuela_02.jpg





Nel 2018 al Servizio Cristiano, un'opera diaconale della Chiesa Valdese in Sicilia, è stato affidato un immobile sequestrato a un boss mafioso. Cittadina nella provincia di Caltanissetta, Riesi è un esempio di area interna significativamente indebolita dalla mancanza di servizi e infrastrutture. Nel tentativo di creare - attraverso il recupero del bene confiscato - uno spazio di opportunità e condivisione per le nuove generazioni, a Riesi dal 22 al 30 agosto 2020 si è svolto il Laboratorio Umano di Rigenerazione Territoriale (LURT), al quale hanno partecipato ventuno ragazzi e ragazze da ogni parte d'Italia e d'Europa, studenti e giovani professionisti di diversi settori per ri-costruire insieme.

Questa prima edizione del LURT si è conclusa con la nascita del CivicoCivico: lo spazio del piano terra, ridefinito e restituito alla comunità. Il progetto LURT è pluriennale e per quest'anno auspichiamo di dedicarci al primo piano.

Fin dall'inizio dei lavori, decine di bambini dei dintorni - un quartiere periferico e complesso di Riesi - si sono precipitati a vedere, incuriositi, quel che succedeva. Da qui l'avvio delle attività al CivicoCivico, che i bambini chiamano "la Casa Blu" e dove lavoriamo con due gruppi: uno di bambini più piccoli che hanno dai 5 agli 8 anni e uno di più grandi, dai 9 ai 13 anni, per un totale di circa 30 iscritti.

Da ormai un anno bambini, bambine e adolescenti si trovano barricati nelle loro case, insieme ai timori degli adulti. Così, dal 7 settembre 2020 ad oggi, è stata una scelta consapevole e intenzionale quella di tenere aperto il CivicoCivico, anche quando le autorità chiudevano le scuole come luoghi del contagio. In questo senso la Casa Blu è diventata l'unico rifugio per ragazzi, ragazze, bambini e bambine della zona, dando loro la possibilità di potersi riappropriare della loro quotidianità e della leggerezza della loro età.



Le attività si svolgono tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì e hanno alla base un progetto educativo innovativo plasmato sulle esigenze dei bambini. Le nostre proposte di gioco si incentrano sui temi dell'uguaglianza, del rispetto del prossimo e dell'ambiente. Come punto di partenza: l'appropriazione dello spazio condiviso in cui tutti possano sentirsi responsabili e "padroni e padrone di casa".

Il CivicoCivico è stato attrezzato di tutti i materiali utili alle attività educativo-ricreative: dai giochi da tavola e di squadra che istruiscono al rispetto dei tempi e alla collaborazione, a un proiettore per i cineforum, che stimolano la discussione e lo scambio di idee e la libertà di pensiero, per finire con tutto ciò che è utile a esprimere la propria creatività mediante il disegno, i laboratori plastici e di autocostruzione di arredi e giochi.

L'impegno di tutti coloro che contribuiscono al progetto CivicoCivico, è quello di creare opportunità di crescita, di confronto e di scontro, in uno spazio pubblico dedicato coraggiosamente ai bambini, da adulti che si sono consapevolmente assunti la responsabilità di affiancarli nell'affrontare il loro futuro.

SERVIZIO CRISTIANO ISTITUTO VALDESE - VIA MONTE DEGLI ULIVI, 6 - RIESI

Rassegna stampa:

1. <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2020/10/05/civico-civico-in-sicilia-la-trasformazione-di-un-bene-confiscato-alla-mafia-restituisce-spazio-agli-abitanti-di-riesi.html>
2. <https://ilmanifesto.it/un-laboratorio-che-rigenera-territori-confiscati-alle>
3. <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2020/09/02/civico-civico-a-riesi-blu-antimafia/>

progetti



- **Competition:** Concorso internazionale Aree sul Mare Priamar_Savona
secondo classificato con menzione speciale
second prize



- **Exhibition:** Paesaggi Italiani_Lezioni di Paesaggio_Savignone (Ge)
opera pubblicata su: Domus web, Abitare Ottagono e su d'Architettura
realizzata
project realized



- **Project:** piazza gioco_Riquilificazione Piazza Caduti Partigiani Voltresi
_Voltresi_Genova
in realizzazione
under construction



- **Project:** Affresco di un Muro _riqualificazione di un tunnel di collegamento
nella città di Voltri _ARCI _Genova
realizzato
project realized



- **Project:** Osservatorio Astronomico ad Occhio Nudo_copertura inclinata nei
boschi dei Ravin _Genova
realizzato
project realized

[zerozoone]

Il laboratorio [zerozoone] è un collettivo variabile in numero e tipologie di elementi di cui è composto, un contenitore aperto per la ricerca e la progettazione di luoghi, oggetti e spazi. Lavora sviluppando architetture e paesaggi modificabili nel tempo, realizzando paesaggi mutevoli ai cambiamenti. Sperimenta un'architettura in cui l'ambiente (inteso come ciò che ci circonda) è generatore di stimoli che creano forme utili e valori in forme [zerozoone] progetta spazi pubblici attraverso il coinvolgimento diretto o indiretto di coloro che lo abiteranno. La ricerca di [zerozoone] intende scoprire e immaginare le possibili relazioni quantiche tra cose, persone, spazi e luoghi. Relazioni fisiche ma anche relazioni mentali, come quelle tra individui, co-individui, gruppi sociali, famiglie; in rapporto tra loro e con la fisicità dei luoghi dell'Universo. Scopo di [zerozoone] è scoprire Territori inesplorati e renderli parte della disciplina del progetto, inteso come mezzo e strumento di ricerca più che come metodo di definizione della misura. Scopo di [zerozoone] è rendere virtuoso il rapporto tra artificiale e naturale nei territori del pianeta. Scopo di [zerozoone] è la ricerca di limiti sui quali costruire e sperimentare spazi materici. Scopo di [zerozoone] è l'intimità, e il sociale. Scopo di [zerozoone] è l'estensione. Scopo di [zerozoone] è co-ideare il Terzo Paradiso.

[zerozoone] is an Italian collective that designs spaces and objects based on the research of human relations with the environment. In order to explore a new architectural approach focused on the search of bellezza, and with empathy and sensibility in mind, we research the space and its relation with nature and human beings, integrating them with technology and science to create an architecture that balances the relationship between man made and natural structures. In each project, according to its demands and necessities, several collaborators from different backgrounds and specialities like design, architecture, art, engineering, environmental, and any other point of view that enriches the collective's knowledge, can take part to help in the search for solutions to urbanistic and sustainability problems.

Milano. SEX & THE CITY Una lettura di genere della città

Florenzia Andreola e Azzurra Muzzonigro



Un asilo pirata: i bambini, la città e la cura condivisa Sex & the City - ricerca commissionata da Milano Urban Center (Comune di Milano e Triennale Milano) a gennaio 2020 e ancora in corso - nasce dal bisogno di indagare la sfera pubblica e quella privata per comprendere come la vita delle donne si sviluppi fuori e dentro le mura domestiche. L'obiettivo è quello di decostruire lo spazio urbano contemporaneo attraverso lenti di lettura specifiche che consentano di leggere le risposte che le città, e in particolare Milano, offrono alle esigenze delle donne. Ne sortisce uno strumento teorico e pratico per pianificare città più attente e inclusive della dimensione di genere.

Il cuore della ricerca è un Atlante di Genere di Milano, una mappatura critica in cui i concetti diventano spazi fisici che traducono esigenze specifiche, e reti di soggetti che animano e danno senso all'esistenza di quegli spazi. Lo scopo principale dell'Atlante è mostrare la geografia legata al genere, e offrirsi come piattaforma di dialogo e costruzione collettiva di senso. Fra le tante esperienze che l'Atlante intercetta, in occasione della Biennale dello Spazio Pubblico, Sex & the City intende mettere in luce l'esperienza di SopraSotto attraverso un racconto dello spazio e delle persone che lo animano. Il formato proposto è quello di una video-intervista di 15".

SopraSotto: un asilo pirata a Milano

Nel 2013 nel quartiere Isola a Milano nasce un asilo pirata: si chiama SopraSotto.

SopraSotto è un laboratorio permanente per bambini e bambine in età da nido. Un progetto che nasce dal desiderio e dalla necessità di un gruppo di genitori di elaborare una proposta formativa in grado di tenere insieme la trasformazione del lavoro e dei suoi tempi, i ruoli che cambiano all'interno della famiglia, le nuove forme di socialità e di cooperazione a fronte della profonda crisi del modello di welfare, e il contesto

territoriale inteso come rete di risorse sociali e di scambi produttivi. SopraSotto nasce da un'esigenza precisa: l'assenza di posti nei nidi pubblici, che solo nella città di Milano lascia scoperti fra i 3 e i 4 mila bambini ogni anno. A questa urgenza si aggiunge la lettura di un altro dato allarmante: l'altissima percentuale di abbandono femminile del lavoro dopo il primo figlio. Gli asili nido rappresentano infatti un presidio di welfare fondamentale, che consente alle famiglie, e soprattutto alle madri, di rientrare in possesso del proprio tempo dopo la gravidanza, e alle donne di non perdere la propria autonomia, anche economica, essenziale non solo per la realizzazione personale ma anche per la fuoriuscita da rapporti familiari violenti.

Quello che SopraSotto fa è anche immaginare un diverso rapporto fra istituzione e famiglie: il punto di partenza resta una ferma convinzione nella necessità che la scuola, così come i nidi, debba essere ben ancorata alla dimensione pubblica, quale presidio di welfare e uguaglianza; allo stesso tempo prova a interrogarsi su che cosa un'istituzione pubblica potrebbe essere, come potrebbe evolvere per rispondere ai bisogni della società in trasformazione.

<http://soprasottomilano.it/>

SEX & THE CITY è una lettura di genere degli spazi urbani che ha l'obiettivo di costruire un quadro capace di integrare la dimensione di genere nella riflessione sulla città. Nasce dal bisogno di indagare la sfera pubblica e quella privata per comprendere come la vita delle donne si sviluppi fuori e dentro le mura domestiche.

SEX & THE CITY è risultato vincitore alla call Urban Factor promossa dall'Urban Center del Comune di Milano in collaborazione con Triennale Milano.

Tutti gli eventi sono a cura di Florenzia Andreola e Azzurra Muzzonigro <https://sexandthecity.space/>



Mobilytiamoci per lo spazio pubblico: i bambini e la sicurezza stradale

Andrea Iacomoni, Lucia Fanfani, Sapienza Università, Roma/Monnalisa Onlus



La città ha sempre trovato il suo elemento fondativo nello spazio pubblico, che a sua volta ha una *mission* funzionale nell'uso dei cittadini. I bambini, forse più di altri, determinano il funzionamento di uno spazio pubblico, in particolare i luoghi ludici o della socialità, spazi che possono essere anche complementari e ritrovarsi, sovrapposti, in molti luoghi, grazie anche alla fantasia dei bambini. Qui però l'attenzione non è solo sui luoghi "canonici" di incontro collettivo, in ambienti certamente urbani, ma in un "altro" luogo oggi riconosciuto prevalentemente per la funzionalità legata alla mobilità: la strada.

La prevalenza delle strade contemporanee non contiene più quella sovrapposizione di funzioni urbane – spostamento, sosta, svago, socialità ecc. – che ne faceva un vero spazio pubblico. Qui la libertà d'uso dei bambini si riduce, se non addirittura diviene molto problematica, ed è necessario, per ritornare ad usarla in modo adeguato, una "educazione alla strada" per tutte le fasce di età deboli. In questa strategia rientra l'attività della Fondazione Monnalisa onlus, con la sua promozione di modelli di *governance* innovativi di Welfare di comunità che coniugano perfettamente crescita, sostenibilità, etica, partecipazione, solidarietà e sussidiarietà.

In particolare, con l'iniziativa "Strasicura park", il parco tematico ubicato ai piedi della splendida cornice del Castello di Montecchio, nel Comune di Castiglion Fiorentino (AR). Questo si lega ai più ampi *drivers* sociali della Fondazione, come l'educazione all'imprenditoria giovanile sociale,

l'educazione alla musica verso categorie giovanili fragili, l'educazione al dialogo multiculturale, iniziando un percorso di sensibilizzazione dei giovani alla guida sicura, ma anche alla sicurezza e all'uso collettivo della strada. Da questa iniziativa, attraverso la collaborazione instaurata tra Fondazione Monnalisa onlus e il Dipartimento PDTA della Sapienza, Strasicura esce dal parco tematico per divenire un vero laboratorio di ricerca e progetto, in aiuto delle pubbliche amministrazioni, per la rimodellazione delle strade e la riscoperta del loro ruolo pubblico perseguendo l'interesse collettivo e la solidarietà sociale.

La partecipazione dei bambini alla città, tra le varie iniziative, avviene anche in forma attiva, attraverso, in primo luogo, il laboratorio didattico presente nel quartiere Saione di Arezzo, che coinvolge i bambini in opere manifatturiere, ma che interessa anche l'interno quartiere ed i suoi spazi, chiedendo ai piccoli cittadini di mostrare il loro modo di vivere gli spazi aperti ed eventuali loro progetti di "revisione" e rimodellazione dei luoghi collettivi, con gli occhi dei bambini. A queste azioni possiamo certamente aggiungere iniziative di "apertura" al più ampio spazio aperto territoriale, con altre proposte in ottica *education*, come il Gea Adventure Camp, dove i bambini riscoprono il territorio, i boschi e la sua fauna; una scuola per i giovani del territorio per favorire l'imprenditoria giovanile etica; una scuola per introdurre i bambini alla musica per i bambini, iniziative, che se pur preliminari, sono un passo verso una possibile costruzione "sicura" dello spazio pubblico per le giovani generazioni.

26

Pescara. Nuvole letterarie/Insegnalibro. Workshop di ideazione, progettazione e autocostruzione negli spazi pubblici attigui a tre scuole di periferia

Ludovica Simionato, Donatella Nubile, Camillo Giammarco, Daniela Ladiana, Camilo Cifuentes, Assunta Negro, Maurizio Cafarelli, Anna-paola Pizzolante, Piero Rovigatti, Dipartimento di Architettura, Università di Chieti e Pescara



INsegnalibro è un progetto di rigenerazione a base culturale promosso dal Dipartimento di Architettura di Pescara (DdA) all'interno del programma MiBACT, Piano Cultura Futuro Urbano, Biblioteche Case di Quartiere, che muove dal Tavolo della Ludoteca - la rete informale della rete delle associazioni delle associazioni del terzo settore, delle scuole di periferia e delle istituzioni culturali attiva dal 2016 per promuovere la coesione sociale e la rigenerazione urbana delle periferie di Pescara - .

Nato come progetto di indagine, scoperta, riconoscimento urbano, riattivazione, potenziamento e messa in rete dei luoghi della condivisione culturale e della rinascita del quartiere Rancitelli, Villa del Fuoco, Fontanelle e San Donato a Pescara, ha poi assunto anche carattere di ricerca-azione, grazie alle attività svolte in particolare nelle scuole, nei Workshop di ideazione, progettazione e realizzazione di alcuni allestimenti di spazi pubblici interni ed esterni alle scuole, che hanno trovato sviluppo nei mesi di marzo, aprile e maggio, nelle tre sedi coinvolte (Comprensivo Pescara 1, Istituto Foscolo; Istituto Manthonè; Liceo MIBE), in collaborazione anche di alcuni docenti del Dipartimento di Architettura UdA di Pescara, a cui hanno partecipato e tuttora partecipano molti insegnanti e studenti delle scuole coinvolte.

La realizzazione delle NUVOLE LETTERARIE rappresenta una delle azioni più impegnative, e ambiziose, di INsegnalibro, se pensate all'interno della attuale emergenza pandemica, che ha sconvolto l'organizzazione e la vita ordinaria delle scuole abruzzesi, anche nei primi mesi del 2021 costrette a rinunciare, anche per le strutture dell'obbligo, alla didattica in presenza. L'idea iniziale è stata quella di progettare assieme ai

bambini e ai ragazzi delle scuole coinvolte l'allestimento di spazi e la produzione di dispositivi a servizio delle attività culturali più elementari – leggere un libro, ascoltare un brano musicale, assistere ad un piccolo evento teatrale, musicale, o cinematografico – sia negli spazi interni alle scuole, sia negli spesso vasti e disadorni spazi esterni delle scuole, che oggi acquistano particolare interesse e valore nelle nuove regole del distanziamento sanitario imposto dall'emergenza COVID. Da tale idea un programma di azione che l'emergenza rende ancora ancora più attuale, e necessario, e che insegnanti, ricercatori, dirigenti scolastici e bambini e ragazzi coinvolti nel progetto stanno ora cercando di realizzare, avviandone la realizzazione con i primi workshop di ideazione e progettazione a distanza. Nella speranza che presto l'evoluzione dell'emergenza possa presto consentire la ripresa delle attività in presenza, e la realizzazione di interventi che trovano ragion d'essere proprio per la loro natura di atti collettivi, comunitari, da realizzare in sicurezza, all'interno della comunità educante, a cui sono indirizzati. Allo stato attuale, sono stati svolti numerosi seminari in remoto, nelle scuole coinvolte, e anche nei laboratori didattici del corso di laurea in Architettura, grazie alla collaborazione di alcuni docenti del DdA, come Daniela Ladiana, docente di Materiali, e grazie anche al contributo offerto, ancora in remoto, dal visiting professor Camilo Cifuentes, dell'Università La Salle di Bogotá.

E' invece di questi giorni, l'avvio dei primi cantieri partecipati, realizzati dai docenti del Comprensivo Pescara 1, che hanno portato alla prima realizzazione delle installazioni illustrate in figura 1, primi esempi delle Nuvole Letterarie che troveranno presto forma anche nei vasti spazi aperti della scuola. Uno dei punti forti del progetto è quello di coinvolgere, tanto nelle attività di progettazione partecipata, quanto nella costruzione delle "Nuvole",

Istituto Foscolo, Comprensivo Pescara 1, allestimento del punto informativo di Insegnalibro, 22 aprile 2021.

Nuvole letterarie

Workshop di ideazione, progettazione e cantieri realizzativi dei Punti Biblio del progetto Insegnalibro, nelle sedi delle scuole di quartiere, negli spazi in uso al Comitato di Quartiere



Primo incontro
25 febbraio su Meet [jqh-icbo-cxg](https://meet.jit.io/jqh-icbo-cxg)



CULTURA
FUTURO
URBANO

DdA
PESCARA



garage**lab**



equipes miste di studenti, le “brigade della scuola aperta” composte da studenti dei tre istituti scolastici coinvolti, coordinati in veste di tutor da studenti universitari del corso di laurea in Architettura, anche come sperimentazione di nuove modalità didattiche, orientate verso forme di laboratori didattici intergenerazionali creativi, dove gli studenti di età più grande svolgono ruolo di tutor e supporter nei confronti dei più piccoli, verso la festa di quartiere che conclude il progetto, e la presentazione degli esiti alla prossima Biennale dello Spazio Pubblico, a Roma, a metà maggio. Buone nuvole si annunciano all’orizzonte, delle scuole e dei beni comuni urbani dei quartieri di Rancitelli-Villa del Fuoco e San Donato.... Nuvole letterarie, cariche di buone gocce.....di una nuova e fresca pioggia di parole, suoni, colori, immagini, nelle assetate periferie pescaresi, che attendono nuovi orizzonti di buona socialità, vita serena di comunità, fuori e oltre un’emergenza di cui tutti attendiamo presto la fine.

Responsabile scientifico e coordinamento di progetto: Piero Rovigatti, DdA

Gruppo didattico DdA: Piero Rovigatti, Daniela Ladiana, Camilo Cifuentes (Universidad La Salle, Bogotá)

Gruppo operativo e di supporto alle attività nelle scuole: Ludovica Simionato, Paola Lavorogna, con Asia Fusco, Mirella Perrone, Francesca Caiafa)

Scuole e associazioni correlate:

Comprensivo Pescara 1 (Teresa Ascione, Assunta Negro, Maurizio Carafelli, Anna Paola Pizzolante)

Istituto MIBE (Raffaella Cocco, Donatella Nubile, Michela Palermo, Daniela Giampaolo)

Istituto Manthonè (Michela Terrigni, Camillo Giammarco); PAS (Dario Tiberio, Giorgia Ranieri, Martina Graziani)

Comitato di Quartiere. Per una nuova Rancitelli (Francesca di Credico, Daniela Lariccia)

Relazione con le altre azioni di progetto: Tutte le attività vengono riprese, in particolare le attività in presenza, legate alla realizzazione degli interventi fisici, dalla troupe dei bambini del Comprensivo Pescara 1 impegnata nell’azione di progetto “Raccontami Una Storia. A scuola di documentario”, a cura di Garage Lab (Francesco Calandra e Maria Grazia Liguori)

Sito web: <https://www.bibliotecacasadiquartierepescara.it>

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/Nuvole-di-Insegnalibro-103662185112046>



In 2016, Sharjah's Baby-Friendly Office (SBFO) and the UNICEF Gulf Area Office conducted a baseline assessment for the Emirate of Sharjah – mainly in the areas of health, education, participation, and social services to evaluate current practices and policies in these areas according to the original Child Friendly Cities Framework for Action. The assessment study highlighted the major achievements and a high-level commitment to children's wellbeing as well as addressed existing challenges. An action plan was developed with three main objectives:

- Increase understanding and awareness of the Child Friendly Cities Initiative and child rights principles;
- Address equity and introduce measures to overcome barriers that lead to the exclusion of certain groups of children;
- Ensure that all children in Sharjah are actively participating in the community and that their views are taken into account in matters affecting their lives.

As a follow up of the plan, UN-Habitat and UNICEF provided technical support to the Emirate of Sharjah through the Sharjah Urban Planning Council (SUPC) and Sharjah Child Friendly Office (SCFO) to assess and plan their public spaces from the perspective of children at the city and neighborhood level. The objective of collaboration was to evaluate the state of public open spaces in Sharjah (quantity, quality, accessibility, basic amenities, design, and other features of public

spaces, which impact the usability and user experience) and propose strategic recommendations, particularly to improve safety and security, accessibility and inclusion for children.

At the neighbourhood level, Muwaileh Park were identified by the local government for upgrading. A participatory design and community engagement workshop using the block by block methodology was conducted in order to get children ideas about public space upgrading. The workshop results and the site-specific assessment informed the city on how to improve urban design and build child-friendly public spaces. At the city level, the public space quality assessment was conducted for 60 open public spaces within Sharjah City. The assessment focused on six main areas:

- 1) the presence of children in open public spaces,
- 2) the presence and condition of facilities and services for use in open public spaces,
- 3) spaces that promote social, emotional, physical and cognitive development for children,
- 4) accessibility and comfort of open public spaces,
- 5) safety and security, and
- 6) climate adaptiveness of the open public spaces.

The assessment informed the development of the Sharjah Child-Friendly Open Public Spaces Guidelines which is intended to act as a starting point for the design and development of child-friendly and family-friendly open public spaces in the Emirate.



28 **Block by block methodology as a tool to increase youth and children participation in urban planning and design**

Chiara Martinuzzi, Urban Practices Branch | Global Solutions Division Nairobi, Kenya | NOF 4, Level 1, North Wing

chiara.martinuzzi@un.org, www.unhabitat.org



Citizen participation is a fundamental aspect of shaping more safe, inclusive and sustainable cities and societies. Too often urban planning and design processes are entirely left in the hands a small group of decision-makers, partially representing the needs of the entire population. Particularly, the voice of the most vulnerable remain unheard. Urban practices are often perceived as a responsibility of the “grown-up” and the professionals, as younger members of the community “do not really know what they want” and lack of technical skills.

In 2012, UN-Habitat has integrated the Block by Block methodology within the Global Public Space Programme, using Minecraft as an enabler to encourage community participation in urban planning and design. Minecraft is a ‘sandbox’ computer game, best imagined as a complex ‘digital Lego’. With the support of the Block by Block Foundation, including Mojang and Microsoft, the Programme has refined a participatory methodology which have been applied in urban projects in more than 75 cities.

Central to Block by Block is the notion that in order to make urban planning and design processes more participatory, people without design or architectural skills need easy to use tools to effectively describe their ideas. The lack of such tools makes it difficult for non-professionals to engage in dialogue with professionals because they lack the technical skills, confidence and language to adequately communicate their ideas. This creates an engagement gap. Experiences from using Minecraft show that the game provides to

the youth the right tools to express their desires in a visual way. As a consequence, youth’s interest in urban design and planning increases, as well as their digital skills and the awareness of the urban environment and its issues.

With the global pandemic of COVID-19 ongoing, the role of technology has been exacerbated and there is a strong need to develop digital solutions and new ways of engagement to ensure public participation, respecting physical distancing policies. UN-Habitat has adjusted its Block by Block methodology to provide a fully digital service to promote remote youth engagement, which has been tested in different contexts during the year 2020.

The event aims to present the Block by Block methodology and the work carried out in collaboration with UN-Habitat in two different countries in Western Asia and Easter Europe. In 2020, Urban Initiative engaged the community of Batai Ati neighbourhood to co-design an under-used public space in Bishkek, Kyrgystan. Concurrently, the city of Pristhina, Kosovo, was able to see the impact that the Block by Block methodology has had in the youngest member of the community 5 years after the implementation of the public space project.

29

Wuhan. Spatial planning guidelines for developing child-friendly city

Chiara Martinuzzi, Urban Practices Branch | Global Solutions Division Nairobi, Kenya | NOF 4, Level 1, North Wing

chiara.martinuzzi@un.org

www.unhabitat.org



Children represent a third of urban dwellers today. This means that in the coming decades cities must prepare themselves to address the needs of this growing demographic. The sectoral planning of mobility infrastructure, public facilities, public open spaces, housing etc. must shift to adopting an integrated and holistic approach which aims at the equitable provision, distribution and access to these public services as well as their physical quality to ensure usability, health and safety. Public open spaces, including streets, will be greatly pressured to provide urban childhoods a physical framework in which to grow.

As part of the People-Oriented Urban Public Space Programme being implemented in Wuhan, China, and building on the successful “Wuhan Placemaking Week”, the Wuhan Land Use and Urban Spatial Planning Research Center (WLSP) recently elaborated on a Spatial Planning Guideline for a child-friendly Wuhan. The spatial planning guideline focuses on child-friendly communities, facilities, streets and public spaces. The final spatial guideline was subjected to a peer review at an Expert Group Meeting in December 2019 and is now being used in evidence-based planning, proactively inquiring where public spaces need upgrading and be made more inclusive for

children and youth.

The Guidelines focus on children’s space and promote the comprehensive upgrading of child-friendly spaces. With an emphasis on child-friendly space, the guidelines try to build the “urban/districts – streets – communities” spheres of activity space system, and to build 5-minute community life circle, 10 to 15-minute urban activity circle, and 60-minute natural experience circle. The circles will cover four types of space: communication space, public service facilities, urban reaction space, and street activity space.

30

Oslo/Norway. “Pop-Up Furniture” workshop, Hersleb high school

David Scherman Researcher | Eutropian - Cooperating for Urban Justice Vienna | Rome | Budapest
office@eutropian.org | +43 664 4357567
eutropian.org | cooperativecity.org



We hereby submit for this year's Biennale our “Pop-Up Furniture” workshop, which was developed within the context of the “PlaceCity” project in collaboration between Maker's Hub and our project partner Nabolagshager and implemented at Hersleb high school in Oslo/Norway. In our opinion, the activity fits this year's theme (children and space public) and all three dimensions (play, school, the city) perfectly.

The main objective at Hersleb high school was to facilitate a more livable, social, and green meeting place for the students, employees, and the neighbourhood. The school is in a densely populated neighbourhood with a lack of public space. The intervention aims to open up the schoolyard to after-school activities and neighbours, to fill the gap and need for public space. The local work consisted of several student-led activities after school hours to create an inclusive meeting place. The project enabled close collaboration with young people to ensure that their perspectives are present throughout the entire process. Working with co-creation and participatory workshops and research methods students mapped the needs, wishes, and visions. Based on thorough research several interventions were implemented. The research team also included two students from the school who helped to collect data. The team learned that many students at the school feel that they do not have enough and quality places to hang out after school hours and on weekends.

One key finding showed the need for more sitting places that are climate-proof in the schoolyard for students, employees, and the neighbourhood to enjoy. Therefore, the so-called “Pop-Up Furniture” workshop was invented.

For this, it was decided to build temporary and flexible furniture for the schoolyard to experiment with how the schoolyard could look and how it could be used. During the autumn break, youth and volunteers (among others, students from the high school) learned how to use tools such as saws and drills and were guided throughout the process to build a sitting place on wheels under the skilful supervision of Maker's Hub. Students and volunteers assembling the furniture (c) Julie Hrnčířová

Maker's Hub gave the youth and volunteers even more ownership over furniture as they got to choose the colours for the furniture. Most of the young people attend Hersleb high school and or live in the area, so they use the place regularly.

The workshop combined educational and placemaking methods. Music, good chats and delicious food filled the schoolyard for five days and made passers-by curiously stop by and enjoy the scene. On the last day, the volunteers and the youth learned how to line the planters, the ratio of soil and compost to fill them, and how to design flower beds. They planted berry bushes for summer harvest and bulbs that will flower in spring, to attract people throughout the year. Students sitting on their finished furniture (c) Julie Hrnčířová seasons. The benches have wheels attached to allow the furniture to be moved and thus allow the students to adjust them according to their needs. The furniture is outdoor, winterproof and does not require maintenance. The plants get enough water through rain and do not require further maintenance either.

Participants in the workshop found it very formative to see the process from finding research results to implementing the action items they had suggested in their research reports. They shared that getting to know new people, learning new skills and physically building new sitting places was an inspiring and educational experience they will use in the future.

Hard Facts

Activity: Pop-Up Furniture Workshop

Where: Hersleb high school in Oslo/Norway

Who: Maker's Hub and Nabolagshager

Intervention heroes: students, local youth and volunteers

When: Fall 2020 (in between quarantines)

Links

PlaceCity: <https://placemaking-europe.eu/placecity/>

Pop-Up Furniture news article: <https://placemaking-europe.eu/listing/the-story-behind-the-pop-up-furniture-at-hersleb-high-school-oslo/>

Maker's Hub: <https://www.makershuboslo.com/> Nabolagshager: <https://nabolagshager.no/> Eutropian: <https://eutropian.org/>



“Back to the Future of Public Space: Postcards from 2020”

RHIZOMA - Design and Research Lab



The project is a curated collection of postcards received as part of the call “Back to the Future of Public Space: Postcards from 2020” (<https://backtothefutureofpublicspace.tumblr.com/>) from all over the world by architects, artists, designers, and activists reflecting on how public space has changed due to the current pandemic. The collective outcome of the selection of postcards is showcased on our website: <https://www.rhizoma-lab.com/back-to-the-future-of-public-space>

The Call arose from the researchers’ curiosity about the changing dynamics, uses, and perceptions of public space due to the pandemic. The researchers curated the project, selecting a multitude of voices to create a polyphony that describes the challenging era that we are facing and how this is shaping and transforming our perception and use of public space.

The Call “Back to the Future of Public Space: Postcards from 2020”

2020 has challenged our ways of living and making sense of the world. This year drove us as humans to rethink our daily life in both the private and public sphere. Public space has especially been questioned; our understanding of it and the way we use it have been completely revolutionised while we are still making sense of this shift. The current pandemic outbreak is questioning the essential qualities of public space - density, diversity, and proximity - opening to new interpretations and evaluations.

The format of the Postcard encapsulates the idea

of travelling - the action forbidden by the pandemic. Nevertheless, our thoughts and imagination can still travel and reach far shores. The selection of postcards is the initial step of an observatory of practices, perspectives, memories, and futures that are currently shaping public space.

Space is a doubt: I must continually identify it, design it. It is never mine, it is never given to me, I must conquer it.” - Species of Spaces, George Perec, 1989. “Cities are public reservoirs for the production of private experiences.” - Density Noodles, Michael Sorkin, 2011

The call invited everyone to reflect upon the paradigm shift happening in our cities, observing and documenting the changing everyday praxis of inhabiting public space as well as envisioning its future.

Streams

PRESENT: Observing and documenting the current praxis of inhabiting public space
FUTURE: Designing scenarios, visions, or projects for the future of public space
PAST: Identifying traces of the past in the praxis of inhabiting public space

BIORHIZOMA - Design and Research Lab is a space for research and design in the built environment, based in Rome and Melbourne.

Our research directions are multiple and yet interconnected, as a rhizome is. We investigate the spatial and experiential dynamics of public space: how people use, enjoy, and transform it.

In March 2020, Rhizoma has been appointed as Advisor on Public Space for the “City Space Architecture” organisation.

“Il progresso di una società passa anche attraverso il bagno pubblico” scrivono in vari testi, e dunque per Roma si profila una nota piuttosto sconcertante. Fra ristrutturazioni non andate a buon fine, chiusure per mancanza di personale e DPCM Covid 19 che, di quei pochi impianti funzionanti, hanno decretato la serrata da oltre un anno, non esiste attualmente alcun servizio igienico a disposizione dei cittadini.

Entro i limiti del nostro Comune, gravitano all'incirca due milioni e ottocentomila residenti, ventidue milioni di turisti all'anno (in tempi ovviamente esenti da pandemie) e circa novemila persone che vivono in strada (media/stime: ISTAT, S. Egidio, Ministero Interni); fra questi, ogni giorno, possiamo rintracciare un nutrito stuolo di potenziali utenti del servizio. Per mancanza di dati certi, non è però quantificabile il numero di bambini che quotidianamente, sia nei parchi sia in strada, hanno necessità di fruire del bagno pubblico. In proposito, la necessità dell'accompagnatore/trice diviene un “fattore di complicazione”.

Da tale spunto sarebbe possibile avviare azioni che interessano non solo la gestione di un bene compreso nelle liste del Patrimonio capitolino, ma anche la pianificazione della città a misura più umana e la creazione di una nuova economia che preveda il riciclo degli scarti organici.

Negli ultimi anni, con varie ricerche a carattere interdisciplinare, si è ragionato molto sul tema. Alcuni membri dell'Associazione hanno prodotto, fra l'altro: un primo volumetto Roma – Public

Toilet. Per una nuova cultura del bagno pubblico a Roma (edito nel 2016 da Ermes edizioni scientifiche); una seconda pubblicazione dal titolo Scusi dov'è il bagno (edito nel 2017 per WriteUp Site); un laboratorio tematico alla BISP del 2017, in collaborazione con Ass. FONDACA, In/Arch Lazio e Comitato Piazza Vittorio Partecipata; un evento artistico al MACRO (in dicembre 2019) cui hanno partecipato studenti, architetti e funzionari di varie Istituzioni. Al fine di raccogliere le prime idee e affrontare sotto luci diverse questo tema, la questione relativa ai bagni pubblici deve essere trattata sotto i molteplici aspetti che la riguardano, da quello antropologico a quello relativo al design, alla normativa, all'urbanistica, alle esperienze di frontiera e al riciclo.

La Scuola va in Città. Comunità educanti e spazi urbani

Daniela Ciaffi, Emanuela Saporito, Ianira Vassallo,
Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

QUESTIONARIO "LA CITTA' VA A SCUOLA"

Come si presenta la tua scuola?

Quale delle quattro immagini di seguito è più simile alla situazione presente davanti all'ingresso principale della scuola? *



A. scuola con ingresso principale su strada con traffico molto intenso, automobili parcheggiate ovunque, mancanza di pista ciclabile e marciapiede stretto.



B. scuola con ingresso principale su strada con traffico intenso, parcheggi a pochi minuti a piedi, mancanza di pista ciclabile e marciapiede ampio.



C. scuola con ingresso principale su piazzetta pedonale e parcheggi a pochi minuti a piedi (le auto non passano in prossimità dell'ingresso)



D. scuola all'interno di un'area pedonale con eventuale/possibile giardino pubblico in prossimità della scuola

Quali sono gli attori territoriali che costituiscono le comunità educanti? Quali sono i caratteri delle loro relazioni? Come usano, modificano, progettano, definiscono lo spazio urbano? Come si definisce dunque il perimetro scolastico a partire da queste pratiche? Quale modello di spazio educativo suggeriscono?(1)

Per rispondere a questi quesiti è necessario indagare la dimensione relazionale e sociale della scuola, osservarla nella sua dimensione dell'essere bene comune, ovvero come prodotto dell'interazione tra questa, intesa come istituzione e servizio, ma anche come spazio pubblico, e una molteplicità di soggetti territoriali che a vario titolo partecipano all'esperienza educativa dei minori, apportando competenze, risorse ed energie, co-producendo, nei fatti, opportunità formative e spazi educativi, complementari a quelli tradizionali.

L'ipotesi è che, osservando le interazioni tra soggetti e ambiente (Simmel 1998, Goffman 1969, 1998, de Certeau 1990) e osservando le pratiche d'uso, anche informale e spontaneo, dello spazio urbano, (Crosta 2010, Paba 2006, Albano et al 2020,), sia possibile raccontare una relazione inedita tra scuola e città, che diffonde e allarga confini e perimetri istituzionali, catastali e proprietari, includendo potenzialmente, nello spazio della scuola, un sistema plurale e diversificato di luoghi urbani (dai parchi, alle ciclo-officine, dai centri sportivi, agli oratori, ecc.). Una prospettiva che aprirebbe a scenari di public policy inte-

ressanti, sia sul piano dell'integrazione tra settori inaspettatamente complementari (come mobilità ed istruzione, per esempio) e di costruzione di servizi ibridi e condivisi (Ciaffi, 2020), ma anche rispetto al potenziamento della piattaforma pubblica degli "spazi a standard", verso "lo spazio condiviso". La metodologia di ricerca adottata dal gruppo di ricerca associa in modo sperimentale strumenti dell'indagine sociologica qualitativa a strumenti di critical cartography dell'urbanistica. Si sta svolgendo, infatti, un lavoro di mappatura delle comunità educanti in cinque territori dell'area metropolitana torinese che sono stati identificati come casi studio dal progetto (Collegno, Chieri, Nichelino, Settimo Torinese e Torino). Il lavoro è condotto attraverso una campagna di interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati appartenenti alle popolazioni attive e ai soggetti che gravitano intorno al sistema scolastico nei diversi contesti territoriali (amministratori pubblici, dirigenti scolastici, genitori, associazioni, cittadini attivi).

Come primo esito dell'indagine in corso, è possibile ricostruire e rappresentare attraverso cartografie ed elaborati grafici i caratteri delle comunità educanti, le relazioni tra gli aspetti socio-comunitari (le relazioni tra gli attori, le competenze, i ruoli, ad esempio) e quelli fisico-spaziali (gli spazi di pertinenza, gli usi, ecc.).

(1) Questi sono i quesiti alla base del lavoro condotto dal gruppo di ricerca in sociologia e urbanistica afferente al DIST (Dipartimento Interateneo di



Immagine 2 - Frame dallo spot di lancio: Se un giorno davanti a scuola



Scienze, Progetto e Politiche del Territorio) del Politecnico di Torino all'interno del progetto "La città va a scuola. Piazze scolastiche come spazi di qualità e socialità ambientale" (2020-2021)

References:

- Ciaffi D. (2020). Servizi ibridi e condivisi, per prendersi cura dei Beni comuni. labsus.net (pubblicato il 9 Giugno 2020)
- De Certeau, M. (1990). *L'invenzione del quotidiano*. Roma: Edizioni Lavoro.
- Goffman, E. (1969). *La vita quotidiana come rappresentazione*. Bologna: Il Mulino.
- Goffman, E. (1998). *L'ordine dell'interazione* (1983). Roma: Armando Editore.
- Crosta, P.L. (2010). *Pratiche. Il territorio è l'uso che se ne fa*. Milano: Franco Angeli
- Albano R., Mela A., Saporito E. (2020). *La città agita. Nuovi spazi sociali tra cultura e condivisione*. Milano: Franco Angeli.
- Paba G. (2006). *Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*. Milano: Franco Angeli
- Vassallo I. (2020), La scuola: un'infrastruttura pubblica di cura. Ripartire dalla scuola e dalla sua comunità per ripensare la dimensione sociale del Paese. labsus.net (pubblicato il 27 Ottobre 2020)

34 booq _ gioco a grandezza bambino | elemento animato urbano booq _ child-size-game | urban animated item

<https://www.booqpa.org> <https://www.facebook.com/booqpa>

Palermo



booq è una bibliofficina di quartiere interculturale aperta a tutti, è un luogo di vita e di relazione dove leggere, giocare e incontrarsi. La presenza di booq nel quartiere della Kalsa, nel centro storico di Palermo, parte proprio dalla sua collocazione in un complesso architettonico storico inutilizzato di proprietà del Comune di Palermo che è stato riconvertito in uno spazio culturale e di integrazione aperto a tutta la comunità di abitanti con una gestione dello spazio condivisa e consapevole. Questo è lo scenario nel quale si svolgono gli esercizi urbani: giochi liberi per formare nuove specie di spazi e (re)incantare la città! Il metodo che usiamo è quello del laboratorio-gioco in cui piccoli e grandi costruiscono e assemblano gli elementi urbani che sono anche giochi a grandezza bambino. Sono esercizi semplici su linee guida di progetto. La nostra pratica-gioco sullo spazio pubblico è un momento di azione urbana condivisa che coinvolge il corpo e l'immaginazione, la forma che prende l'elemento è animata dalla fantasia di chi prende parte al gioco e modifica l'utilizzo dello spazio pubblico. La prima cosa che fanno i bambini quando giocano è modificare lo spazio, lo trasformano alla loro grandezza, ed è proprio questo quello che facciamo con gli esercizi urbani.

Il primo esercizio, il booq bike ground_blossom*, una rastrelliera per le biciclette che è anche un'aiuola gioco ma non solo, si è svolto in giardino. Con questo esercizio abbiamo restituito alla città uno spazio chiuso da secoli. Abbiamo usato

il corpo, le mani e pochi materiali: ogni bambino ha scelto un elemento e lo ha animato posizionandolo, secondo la sua immaginazione, poi abbiamo osservato, spostato quello che non ci piaceva e dipinto. Questo primo esercizio urbano può essere smontato e ricostruito secondo il nostro desiderio sempre con una forma nuova.

Gli esercizi urbani hanno cura degli spazi e delle relazioni perché quando si fanno le cose assieme si capisce di più degli altri e anche dell'oggetto, l'innovazione del metodo booq è nella qualità del fare le cose in compagnia: stiamo costruendo qualcosa che ancora non c'è e lo stiamo facendo d'accordo. Gli esercizi sono micro azioni urbane che realizziamo in gruppo con il coinvolgimento dell'utenza del territorio, motori urbani nel processo di rigenerazione. Gli esercizi urbani portano in città il linguaggio dell'infanzia non abbastanza presente nell'ambiente urbano. Ci saranno altri esercizi: una rampa gioco di accesso al giardino che elimina le barriere architettoniche, una fontanella per l'acqua potabile, una casa per le farfalle e ancora tante in giardino e sugli alberi, e nuovi elementi animati in giro per la città. Tutti gli elementi si possono riparare, la loro manutenzione è semplice e sono realizzati in materiali riciclabili. Il loro processo di costruzione alimenta un sistema circolare di scambio e non di possesso, usiamo gli attrezzi condivisi di ZERO, servizio di prestito oggetti. Gli esercizi urbani hanno cura del pianeta terra.

<https://www.booqpa.org> <https://www.facebook.com/booqpa>



Verso una città amica dei bambini e anche aula di formazione di nuovi cittadini. I nostri spazi pubblici infantili in Venezuela

Beatrice Sanso



La situazione soggettiva dei bambini va considerata in modo specifico e diverso dal resto della popolazione. Questo, pure se gli garantisce legislativamente l'inclusione nello sviluppo globale, (sotto l'idea degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU), non deve intendersi come la loro subordinazione agli adulti. I bambini sono individui con uguale status, pure se la loro dipendenza possa renderli più vulnerabili.

I bambini hanno il diritto di influenzare le decisioni, esprimere le loro opinioni, partecipare alla vita familiare, comunitaria e sociale; essere protetti dall'abuso, camminare da soli e sicuri per la città, avere spazi verdi e non inquinati, giocare ed incontrare i loro coetanei. Tutto in forma protetta ma non discriminata. I bambini hanno diritto a vivere nelle città non impen-sieriti né penserosi, ma pensatori del loro spazio, consapevoli della materialità del territorio e della possibilità di valorizzarlo. Le città devono essere ripensate nella fase della loro realizzazione come la potrebbe immaginare un bambino, con la loro partecipazione attiva nella sua riabilitazione.

La società deve essere educata ad accettare i bambini. Si tratta di un'attuazione reciproca, dove sulla base dello spazio pubblico, si educa i piccoli ma anche gli adulti.

Il caso Venezuela.

~~In vista che lo spazio pubblico costituisce uno strumento per garantire il benessere dei bambini, e partendo delle loro caratteristiche precedentemente indicate e, specificamente, le loro condizioni sociali in Venezuela, andiamo ad esporre il metodo utilizzato per renderli protagonisti dei nostri progetti di riabilitazioni urbane, disegnati come risposta alla nostra crisi sociale.~~

Il Venezuela è un paese giovane, 16,7 % della popo-

lazione è costituita da minori di 12 anni. Il 72, 1% abita in case monoparentali, il livello di povertà è dell' 80 % , presentando la disuguaglianza più alta di Latinoamerica. Nei nostri agglomerati urbani, i bambini soffrono della cosiddetta "patologia dell'emarginazione", sono invisibili per mancanza di accesso ai servizi pubblici e dei più elementari diritti umani , subiscono l'esclusione anche davanti ai bambini più benestanti, che hanno accesso a spazi istituzionalizzati e ai giochi, i quali per la grave crisi economica in atto diventano ogni giorno economicamente più costosi e quindi esclusivi ai coetanei più abbienti.

(...)

Con questa premessa, abbiamo svolto in Venezuela i nostri seguenti progetti:

a) "Bosco Urbano El Porvenir", territorio abbandonato di 1,5 chilometri, che abbiamo destinato con il coinvolgimento infantile, in un'area per il loro benessere. Partendo dalla pedonalizzazione, abbiamo unito due lotti, per renderli un unico spazio ondulare, con panchine di legno integrate con i "puff" collocati sul verde, "murales" , attrezzi infantili, "deck" e getti d'acqua che salgono dal pavimento.

Questo parco, è servito a confermare la nostra teoria del "punto e circolo", con la quale, partendo di un nodo centrale riabilitato, tutto quello che venisse a nascere intorno ad esse, doveva risultare positivo.

Infatti, subito dopo la sua consegna alle comunità, abbiamo visto il miglioramento dei dintorni, la pulizia fatta dai vicini, l'utilizzo della zona per attività culturali.

a) "Teatro Tilingo", architettura anni 50, icona teatrale, lasciata all'abbandono. E' stata recuperata curando i dettagli per l'interazione dei bambini.



Il “Teatro Tilingo” è stato riabilitato, usando le migliori tecniche acustiche e tecnologia di punta per la generazione dell’immaginazione. Nei suoi dintorni è stata incorporata un’ area gioco circondata con disegni delle filastrocche del nostro Venezuela .

b) Il Campo Sportivo “Los Picapiedras”, una delle sfide del nostro agire. In uno dei quartieri più complessi dal punto di vista sociale ad ovest di Caracas, ci siamo incontrati con un terreno da baseball, che si incontrava incrostato tra baracche.

In virtù della “agopuntura urbana”, ispirati dalla città colombiana Medellín, dove la riabilitazione cittadina si è accentrata nello sviluppo dei “barrios”, abbiamo usato un terreno per far giocare i bambini meno abbienti costruendo un campo sportivo che, con l’incorporazione di aree gioco, murales, palestra all’aperto e il supporto alle squadre locali, è diventato un centro comunitario all’avanguardia, come punto di ritrovo sociale.

c) Al Sud del Lago di Maracaibo, nell’Occidente del Venezuela, la nostra istituzione ha costruito un Complesso Urbano Sportivo e Ludico denominato “Il Barroso”, in memoria al nome del primo pozzo petrolifero esploso nel suo terreno. Tramite il coinvolgimento dei bambini, con l’arte urbana, attrezzi giochi, campo basketball, e la grande fontana in omaggio al getto di greggio originale, abbiamo influenzato la vita degli abitanti che oggi hanno uno spazio amabile e vicino alla loro identità petrolifera.



MetroGames – è una piattaforma informatica associata ad un “social game” e soluzioni ITS, per promuovere e monitorare la mobilità sostenibile nei contesti urbani, coinvolgendo cittadini (giovani, adulti, anziani) e in special modo i bambini.

Il “social game” si ispira al Metrominuto, una mappa che indica le distanze reciproche tra i luoghi di interesse e i relativi tempi di percorrenza medi per gli spostamenti pedonali, individuando con diverse colorazioni i percorsi di maggior fruibilità e interesse. Il contest game invoglierà i city users ad interagire con lo spazio pubblico urbano attraverso simboli, icone, elementi legati al tema della mobilità, inseriti nella città.

Le forme di gamification sono diventate veri e propri fenomeni sociali che influenzano la quotidianità, i processi di apprendimento, le relazioni, gli stili di vita. Il Metrominuto Advanced Social Games rappresenta un potente strumento di “social learning” per il coinvolgimento chiave dei fruitori, soprattutto le giovani generazioni digitali “Millennials” e per innescare e favorire i processi di apprendimento collettivi sulla mobilità sostenibile.

L’innovazione è permettere ai cittadini di riappropriarsi degli spazi della città, senza trascurare la sicurezza e la socializzazione.

Il social game si sviluppa in sinergia con le amministrazioni pubbliche che intendono ridurre l’impatto del Climate Change, elevando il benessere e la qualità della vita dei propri cittadini, attraverso un progetto che, partendo dalla promozione

della mobilità sostenibile, contribuisce alla riduzione delle immissioni inquinanti, valorizzazione delle risorse culturali, artistiche e ricreative del proprio quartiere/comune.

Il progetto pilota, si sviluppa nel territorio del Comune di Acquaviva delle Fonti.

L’Amministrazione, che ha già redatto il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), punta a modificare gli stili di vita dei cittadini ritenendo che l’incremento della mobilità pedonale, possa innalzare il livello di qualità della vita, favorendo l’invecchiamento attivo e in salute, oltre all’abbattimento dei livelli di CO2 ambientali.

Link: <http://metrogames.it/>
<https://www.facebook.com/metrogamesocialgame>



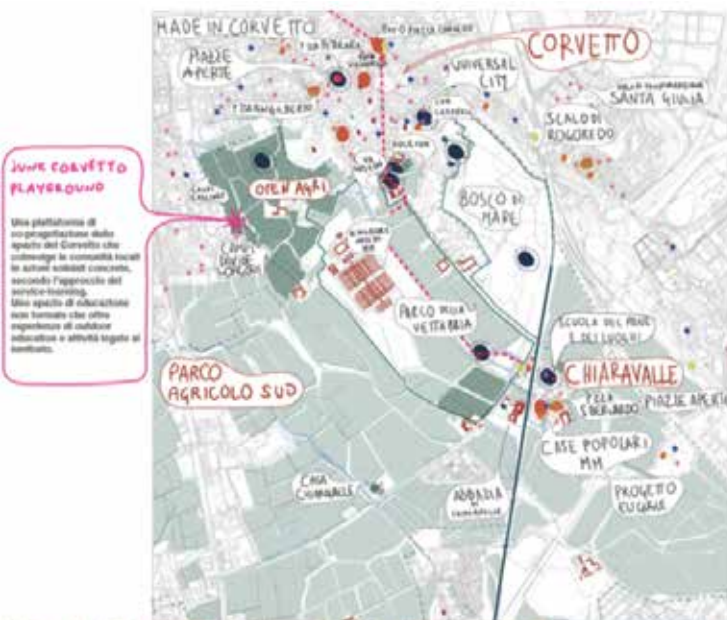
38

Un progetto condiviso di attivazione dello spazio pubblico nel contesto di margine di Milano Corvetto

Marianna Frangipane, PhD Student

Department of Architecture and Urban Studies Politecnico di Milano, marianna.frangipane@polimi.it

Junk Corvetto Playground



Come può la sperimentazione di campo-gioco, per e con i bambini, diventare strumento per interrogare i contesti di margine della città, attivare nuove narrative urbane, innescare e orientare le domande di modificazione dello spazio pubblico?

A partire da queste domande nasce il progetto Junk Corvetto Playground, interno al Bando La Scuola dei quartieri promosso dal comune di Milano, che coinvolge il Politecnico di Milano, l'associazione Terzo Paesaggio, le associazioni territoriali e gli abitanti con l'obiettivo di sperimentare un prototipo di campo-gioco e attivare un processo di rigenerazione a base culturale che situa il quartiere di margine di Corvetto di Milano come quartiere educante.

Si intende sperimentare il progetto di architettura in contesti marginali, inteso come strumento per incoraggiare l'utilizzo dello spazio pubblico e renderlo territorio di confronto-scontro, di gioco e di formazione. A partire dal pensiero di Colin Ward, il quale considera "ogni angolo della città come un'aula scolastica, ogni strada uno spazio di incontro e di sperimentazione di relazioni vitali, ogni contesto urbano o rurale come un luogo di apprendimento, e considera ogni occasione come propizia a stimolare l'autonomia e la partecipazione diretta alla vita sociale", si affronta il tema relativo al ruolo della modificazione dello spazio nella riappropriazione dell'ambiente in cui viviamo e a come ricondurlo alla dimensione di bambina e bambino. Si intende sperimentare un modello di educazione diffusa, dove l'educazione

coincide con la vita sociale in luoghi presidiati dove i bambini possono vivere all'aria aperta, produrre cultura, liberare la loro immaginazione e autocostruirsi i propri mondi.

Il progetto si inserisce nel contesto a sud-est di Milano dove la marginalità si evidenzia come condizione geografica, ma anche nella sua dimensione di extraterritorialità in termini sociali ed economici. Il quartiere con cui si relaziona è quello del Corvetto che si articola come tassello di un territorio dalla geografia tanto mutevole quanto eterogenea. Le condizioni di marginalità vengono qui rilevate come materiale del progetto, con la volontà di assemblare creativamente i numerosi spazi aperti sotto-utilizzati e il parco agricolo (73 ettari), i numerosi bambini (concentrazioni di bambini tra 0-9 anni con picchi maggiori del 20%) con i numerosi attori attivi che operano nel quartiere (più di 50).

In collaborazione con la rete di quartiere, l'estate 2021 si aprirà la fase I del progetto articolata in due momenti laboratoriali sequenziali: il workshop e la summerschool "campo-gioco forma-azione" che si rivolgono rispettivamente agli studenti universitari e ai bambini del quartiere.

Entrambi mirano a sperimentare la co-progettazione e autocostruzione di un campo gioco per attivare l'immaginario dei bambini e accogliere attività legate all'educazione ambientale, nel duplice senso di ambiente naturale e ambiente sociale dell'esperienza e della partecipazione.

<https://vimeo.com/504731662>

El diseño colectivo desde la infancia como herramienta de transformación socioambiental

Iván Darío Acevedo Gómez, Barcelona (España)

Iván Darío Acevedo Gómez, Barcelona (España)

Bucaramanga, Colombia

Parque del Bosque de los Caminantes, Taller_Lab profesional de arquitectura y urbanismo "TABUÚ"- 2020. Alcaldía de Bucaramanga, Colombia.



Renovación Parque La Flora, Taller_Lab profesional de arquitectura y urbanismo "TABUÚ"- 2019. Alcaldía de Bucaramanga, Colombia.



Iván Darío Acevedo Gómez, Bucaramanga - Colombia | BISP 21

El deterioro y abandono de los equipamientos públicos de Bucaramanga se convirtieron en características comunes desde hace más de tres décadas. Rompiendo la anclada indiferencia técnico-social, desde 2016 generamos mancomunadamente con apoyo municipal la voluntad por cambiar radicalmente y buscar promover políticas públicas bajo principios de equidad, transparencia y confianza. Es aquí donde nuestro colectivo interdisciplinario trabaja al servicio de las comunidades para recuperar, rehabilitar y renovar la red de equipamientos y espacios públicos, con principios de corresponsabilidad y solidaridad para beneficiar a más de 650.000 habitantes, y donde el 15% está en situación de pobreza (duplicada por la pandemia y fenómenos migratorios). Programamos y desarrollamos cerca de 3.000 talleres de co-creación, co-diseño y consenso comunitario, con la infancia como grupo principal -17% del total-. Constituimos diversas estrategias y tácticas para fomentar la regeneración del territorio en aproximadamente mil proyectos de variada escala y en 5 ámbitos, con visión al año 2045, siendo:

1. CIUDAD CAMINABLE, CIUDAD PARQUE.

Consiste en la recuperación y revitalización de la red peatonal, iniciando por el centro y subcentros de Ciudad, y unida a un nuevo plan metropolitano de 200 km de ciclorrutas. Buscamos recuperar la identidad local conocida en Colombia como "La Ciudad de los Parques", originando usos bajo

perspectiva de género, accesibilidad plena, fomentando el juego, y la recreación activa y pasiva con la renaturalización del espacio público. Incluimos nuevos usos para edades entre 0 a 5 años - antes inexistentes-, brindando a la colectividad percepción de seguridad, disminución de la accidentalidad y la contaminación, con mejoramiento de la salud mental y física.

2. EDUCACIÓN INCLUSIVA, ABIERTA Y EXPERIMENTAL. Buscamos cambiar el concepto clásico de la enseñanza pública históricamente afligida, llevando a los estudiantes de las aulas a los patios revitalizados y renaturalizados, regenerándolos integralmente y convirtiéndolos en espacios de pedagogía ambiental. Corregimos las prioridades de uso en las vías públicas de sus entornos, proporcionando caminos escolares seguros y cívicos, actualmente deteriorados y peligrosos.

3. RECUPERACIÓN DEL PATRIMONIO Y DE LA MEMORIA. Potenciamos la adquisición y rehabilitación con renovación de bienes patrimoniales para su preservación. Construimos relatos con los infantes para conocernos mejor como cultura, exaltando el arte y contribuyendo a sensibilizar y cambiar el paradigma social proveniente de la violencia narcoterrorista.

4. MAR DE MONTAÑAS. Los bumanguenses suelen decir que a la Ciudad únicamente le falta el mar. Nosotros lo vemos en el conjunto de las montañas

Renovación Parque Jardines del Río de Oro, Taller_Lab profesional de arquitectura y urbanismo "TABUÚ"- 2019. Alcaldía de Bucaramanga, Colombia. XXVII Bienal Sociedad Colombiana de Arquitectos (Bogotá – 2020) y Bienal de Arquitectura y Urbanismo de Seúl (Corea -2019)



y por ello proyectamos nuevas redes movilidad sostenible que potencien su accesibilidad con uso eficiente y respetuoso de las reservas ambientales. Brindamos nuevas estrategias y conocimiento de los espacios públicos actualmente inaccesibles como fuente de recurso del turismo responsable local con visión global.

5. TRANSICIÓN DEL AMBIENTE RURAL AL URBANO. Potenciamos la salud pública ambiental con promoción de la agrosostenibilidad. Planeamos redes de huertos y viveros comunitarios en los perímetros, bordes o en espacios subutilizados de la Ciudad, sensibilizando acerca del cuidado y preservación de la flora y la fauna, enlazando pedagogía y conocimiento entre infantes y adultos mayores, con visión hacia la autosuficiencia alimentaria y energética.

Iván Darío Acevedo Gómez. Máster arquitecto colombiano y español. Arquitecto principal del colectivo Taller_Lab profesional de arquitectura y urbanismo "TABUÚ", Alcaldía de Bucaramanga (Colombia). Socio cofundador de IAA Studio de Colombia. Miembro Sociedad Colombiana de Arquitectos (Colombia) y Colegio de Arquitectos de Cataluña (España)



a cura di

Manuela Alessi
Pietro Garau
Piero Rovigatti